

# Politiche per le disabilità news

Numero 4 - aprile 2011



**CONFEDERAZIONE  
GENERALE  
ITALIANA  
DEL LAVORO**

Periodico telematico a  
cura dell'Ufficio Politiche  
per le Disabilità CGIL  
Corso d'Italia, 25  
00198 Roma  
e-mail  
[I.necco@cgil.it](mailto:I.necco@cgil.it)  
[politichedisabilita@cgil.it](mailto:politichedisabilita@cgil.it)

## **Eventi speciali**

**Dibattito**

**Diverse abilità, uguali diritti**

**NO ai tagli scellerati  
NO alle campagne  
discriminatorie**

**Conclude:**

**SUSANNA CAMUSSO  
Seg. Gen. CGIL**

**CGIL nazionale  
Corso d'Italia 25 - Roma  
27 aprile 2011  
ore 9.30 - 13.30**

## **EDITORIALE**

- Lettera aperta al Direttore di "Panorama"  
Invalidi "**SCROCCONI**": si offende  
chi soffre e non si coglie la realtà.  
di Andrea Campinoti  
Sindaco del Comune di Certaldo.  
Pag. 4

## **STORIE DI VITA**

- Mio figlio cieco senza giochi.  
Colpa della Gelmini.  
di Valentina Rinaldi  
Pag. 5

## **NOTIZIE PRINCIPALI**

- Comunicato stampa di Nina Daita:  
Scandaloso il comportamento dei  
Parlamentari contro Ileana Argentin  
pag.6
- Lettera di solidarietà di Nina Daita ad  
Ileana Argentin  
Pag. 7

## **ALTRE NOTIZIE**

- Lavoro: da pag. 8
- Scuola: da pag. 11
- Welfare: da pag. 17
- Europa: pag. 27
- Varie: da pag. 28



<b>EDITORIALE</b>	
Lettera aperta al Direttore di "Panorama"Invalidi "SCROCCONI" .....	Pag. 4
<b>STORIE DI VITA</b>	
Mio figlio cieco senza giochi. Colpa della Gelmini	Pag. 5
<b>LAVORO</b>	
Il Governo dichiara guerra ai deboli	Pag 8
L'America insegna che il disabile è utile all'economia	Pag 10
<b>SCUOLA</b>	
Ecco le risposte che vogliamo, ministro Gelmini!	Pag 11
Scuola: assenze per malattie, previste deroghe all'invalidità dell'anno scolastico	Pag 12
Lombardia, le famiglie vincono contro la Gelmini: "discriminatori i tagli al sostegno"	Pag 13
Integrazione scolastica, a rischio i test per i non vedenti	Pag 14
Sul tetto massimo di alunni nelle classi frequentate da studenti disabili	Pag 15
Sostegno tagliato dalla Gelmini studenti disabili vincono al Tar	Pag 16
<b>WELFARE</b>	
Il ministero non ha i moduli, atleti disabili a casa	Pag 17
Puglia, 60.000 pratiche d'invalidità in attesa per disguidi "informatici"	Pag 18
Emilia Romagna: contributi per i disabili nel settore auto	Pag 19
Da regione 2,53 milioni per l'assistenza domiciliare indiretta	Pag 20
Invalidità, la cassazione cambia le regole. migliaia di pensioni a rischio	Pag 21
Pensioni e limiti di reddito: sentenza di cassazione	Pag 22
Invalidità, pensioni a rischio: una proposta di legge per risolvere il problema	Pag 24
Disabili: Bellanova (pd), mettere ordine nel caos delle verifiche di invalidita'	Pag 25
RSA, Consiglio di Stato: illegittime le richieste di soldi ai parenti	Pag 26
<b>EUROPA</b>	
Se si crede nel volontariato, perché valorizzare la conferenza europea?	Pag 27
<b>VARIE</b>	
Inps, "dichiarazione di responsabilità"? solo via internet	Pag 28
Ok del Senato al ddl sulla lingua segni, ora manca solo il via libera alla Camera	Pag 29
Fratelli d'Italia o "scrocconi"?	Pag 30
Panorama lancia l'inchiesta sui disabili "scrocconi". e scoppia la polemica sul web	Pag 31
Disabili: Isfol, in Italia sono 3 milioni, 93% vive in famiglia	Pag 32
Ok del Senato al ddl sulla lingua dei segni, ora tocca alla Camera	Pag 33
Inps: non è tutto oro ciò che luccica	Pag 34
Deputata disabile insultata da leghista: "zitta, handicappata del c..zo"	Pag 35
Argentin (pd): "io disabile sono stata insultata". si scusa il leghista Poliedri	Pag 36



## Notizie dal territorio

Convegno

**Salerno 30 marzo 2011**

**Legge 68/99 – Tavolo tecnico sulle Politiche di inserimento lavorativo dei disabili.**

Consiglio Regionale Campania – Unione Italiana lotta alla distrofia muscolare  
pag. 37

Assemblea Pubblica

**Venezia – Campo San Geremia 14 aprile 2011**

**In campo per un futuro migliore**

pag. 38

Comizio pubblico

**Barletta (BAT) 18 aprile 2011**

**Marcia per il lavoro**

## LETTERA APERTA AL DIRETTORE DI “PANORAMA”

### **Invalidi “SCROCCONI”: si offende chi soffre e non si coglie la realtà**

*Gentile Direttore,*

sono il Sindaco del Comune di Certaldo e le scrivo perché sono rimasto veramente sorpreso dalla copertina che avete realizzato per il vostro settimanale datato 24 marzo 2011, una copertina che è, a mio giudizio, deprecabile.

Sulla prima pagina infatti, campeggia il logo identificativo dei diversamente abili (un uomo su una sedia a rotelle) con l'aggiunta del naso di Pinocchio e la scritta cubitale rossa “SCROCCONI”: gli invalidi che diventano così automaticamente “falsi invalidi”, soggetti che “fregano l'Inps. A nostre spese”. Il simbolo dello spreco italiano in un momento in cui, come tutti noi sappiamo, è proprio l'eccessivo deficit dello Stato uno dei problemi più grandi del Paese.

Premesso quindi che sono perfettamente d'accordo sul fatto che i falsi invalidi vadano perseguiti, e i soldi pubblici illecitamente percepiti recuperati senza indugio, credo però che parlare di invalidi oggi, in Italia, additandoli come il bersaglio dello spreco da colpire, sia ingiusto e fuorviante.

Ingiusto e fuorviante perché si ingigantisce un problema marginale, i “falsi invalidi”, trascurando gli sprechi veri del Paese. Ingiusto perché si getta discredito su migliaia di persone inermi e sui familiari che con loro condividono le difficoltà quotidiane; perché oggi quegli invalidi soffrono più che mai la loro condizione, per questi semplici, reali, motivi:

1) Gli invalidi si sono visti ridurre a zero, da questo Governo, il Fondo Nazionale per la non autosufficienza e tagliare in maniera drammatica il Fondo Nazionale Politiche Sociali, tanto che se molti servizi di supporto rimangono oggi in piedi, anche se ridotti, lo dobbiamo allo sforzo straordinario di Regioni e Comuni che suppliscono all'assenza dello Stato. E in questa opera di supplenza, gli addetti delle ASL e il mondo del volontariato svolgono un ruolo importante con un impegno che va anche oltre quanto strettamente gli compete.

2) Gli stessi invalidi, che da un lato vengono sottoposti a tagli, vengono poi richiamati a nuovi controlli e verifiche che, faticosi di per sé, avvengono ora in un clima avvelenato dal sospetto di spreco e di truffa che si fa aleggiare ad arte su tutto quanto è “pubblica amministrazione” e, grazie anche a copertine come la vostra, su di loro.

3) Infine, lo stesso Stato che fa le pulci (come si suol dire) agli invalidi, non si impegna invece con altrettanta tenacia nella lotta alla corruzione nella pubblica amministrazione, nella lotta all'evasione ed elusione fiscale, iniziative queste sì capaci di restituire risorse alle casse dello Stato, ma anche di dare un colpo mortale alla criminalità e di premiare i virtuosi e gli onesti. E cosa dire, poi, quando dopo aver annullato fondi per decine di migliaia di invalidi, il Decreto Milleproroghe regala 100 milioni di euro agli allevatori che non hanno rispettato le quote latte. Se non è “scroccare” questo...

Caro Direttore, so che lei mi dirà che niente come i “falsi invalidi” getta discredito sugli invalidi veri, e che la battaglia contro gli “scrocconi” voi la fate anche per loro. Ci credo, Direttore, e anche io spero vivamente che porti risultati concreti. Ma credo anche che se si vuole dare veramente un contributo giornalistico significativo alla lotta contro lo spreco ed il deficit italiani, si possano e si debbano trovare bersagli ben più importanti, su cui puntare l'obiettivo, e la penna. Le chiedo di farlo, non per me, ma per le tante migliaia di cittadini invalidi, e onesti, che niente hanno potuto contro il destino avverso che gli ha riservato una vita più difficile della nostra, ma che certo non meritano di subire, oltre il danno, anche le umiliazioni.

Augurandole buona giornata e buon lavoro, cordialmente

*Andrea Campinoti*  
*Sindaco del Comune di Certaldo*

## **MIO FIGLIO CIECO SENZA GIOCHI. COLPA DELLA GELMINI**

Caro ministro Gelmini, ieri mio figlio che ha 10 anni mi ha chiesto di essere lasciato al portone e di poter salire al secondo piano per raggiungere la casa della nonna da solo. Cosa c'è di strano in questo?

Nulla, ma di particolare c'è che mio figlio è cieco dalla nascita.

È inutile dirle quale felicità abbia provato io nel vederlo, in assoluto silenzio, salire quelle scale, contando i gradini e mantenendo altissimo il livello di concentrazione. È inutile dirle quanto abbia sofferto nel non aiutarlo e nel dargli quella fiducia necessaria a compiere una straordinaria impresa. È inutile dirle che per questi bambini ogni azione che per gli altri è normale costituisce un traguardo, che con sforzo, dedizione e tanta fatica a volte si supera. È inutile dirle che per un genitore ogni conquista e ostacolo superato è soddisfazione e dolore.

Mio figlio frequenta una scuola pubblica dove ogni giorno si confronta con bambini della sua età e ogni minuto rinnova la consapevolezza della sua diversa abilità, che diventa poi una risorsa quando riesce faticosamente a fare le cose insieme a loro. Ho sempre pensato che la sua diversa normalità non fosse un limite ma la capacità di fare le cose in altro modo, ho sempre creduto che il confronto con gli altri bambini fosse per entrambi fonte di arricchimento e di conoscenza. Ho sempre creduto che il sapere, il conoscere chi è diverso permette di sconfiggere l'ignoranza, il pregiudizio, emarginazione.

Oggi scopro che gli studenti diversamente abili non possono correre, giocare e divertirsi ai Giochi della Gioventù, come tutti gli altri, ma devono restare a guardare, fare da spettatori di una vita normale che è degli altri e non la loro. Perché non ci sono i fondi necessari a garantire la loro assistenza. Oggi apprendo che essere diversamente abile è un ostacolo non a se stessi, alle proprie capacità di fare le cose, ma agli altri, alla loro normalità e alla loro possibilità di arrivare primi o ultimi. Oggi scopro che mio figlio è meno studente, meno cittadino, meno importante degli altri.

Non era questo il mondo che io ho immaginato per lui, non era questo il futuro che speravo per lui e le assicuro che pensare al domani di questi bambini non è fonte di tranquillità. Soprattutto quando la discriminazione arriva da chi dovrebbe prendersi cura di loro.

Le auguro di divertirsi ai Giochi della Gioventù, ma le auguro anche che tutte le persone che rifiutano la discriminazione disertino questa manifestazione, lasciandola sola a guardare nel vuoto.

Perché è questo, il vuoto, che lei ha lasciato dentro di me.

Valentina Rinaldi

**UFFICIO STAMPA**

DISABILITA'. Nina Daita (Cgil): “Scandaloso il comportamento dei parlamentari contro Ileana Argentin”

ROMA, 1 aprile (US Cgil). “L'episodio che ha coinvolto ieri alla Camera l'onorevole Ileana Argentin oltre ad essere umanamente e moralmente deplorabile, è anche il segno di un clima politico e culturale che non nasce dal nulla e non riguarda singoli episodi. Basti pensare a certe scandalose inchieste giornalistiche contro i disabili-scrocconi, alle tante campagne del governo intento a tagliare le risorse alle persone più deboli, nonché alla trasformazione del linguaggio comune che permette ad un parlamentare di usare parole offensive nei confronti di una persona disabile”. E' questo il commento di Nina Daita, responsabile dell'Ufficio politiche della disabilità della Cgil nazionale.

Questa mattina la sindacalista ha inviato una lettera di solidarietà all'onorevole Argentin, a nome suo e di tutte le “compagne e i compagni del coordinamento nazionale delle politiche per le disabilità. Sono momenti come questi – conclude la sua lettera Nina Daita – che ci impongono di “dimostrare la nostra forza e la nostra dignità”.

*Ufficio Politiche per le Disabilità*

[www.cgil.it](http://www.cgil.it)

[politichedisabilita@cgil.it](mailto:politichedisabilita@cgil.it)

Roma, 01 aprile 2011

Alla cortese attenzione  
dell'On. Ileana Argentin

**Oggetto: Lettera di solidarietà**

Carissima Ileana,

riguardo agli incresciosi fatti avvenuti ieri alla Camera, ti esprimo, anche a nome delle compagne e dei compagni del Coordinamento nazionale politiche per le disabilità della CGIL, piena solidarietà e vicinanza.

Già da tempo abbiamo notato come questo Governo stia cercando di insultare e stigmatizzare le persone con disabilità, ad esempio attraverso le sue “campagne” sui falsi invalidi. È proprio in questo momento che dobbiamo dimostrare la nostra forza e la nostra dignità.

Nella speranza che presto ci sia una cambiamento positivo, ti abbraccio.

Un caro saluto

*Nina Daita*

*Responsabile Ufficio Politiche delle disabilità CGIL*





● **Invalidi veri e falsi**

## ECONOMIA, WELFARE E VITA REALE

**N**onostante il fastidioso rumore di fondo alimentato da molti dei nostri governanti - il ministro dell'Economia in primis - che mandano ogni giorno messaggi esoterici finalizzati a nascondere o mistificare i dati reali della nostra economia, è indiscutibile che il quadro sia sconcertante e le prospettive preoccupanti. I dati fondamentali sono all'evidenza: investimenti e crescita al palo, debito pubblico al massimo storico, altrettanto la cassa integrazione, la disoccupazione in costante aumento e, nonostante tutto ciò, inflazione in preoccupante ripresa. Cosa c'è da attendersi? Una stretta sui tassi (la Bce ha già annunciato) che, in costanza degli altri fattori che caratterizzano l'economia italiana, non può che tradursi in un rinnovato impulso al circuito degli investimenti finanziari e speculativi che, per loro natura, alimenteranno nuova inflazione

senza crescita dell'economia reale: il rischio della stagflazione che alcuni osservatori già evidenziano. Ciò che è più iniqua delle tasse perché, come ben sappiamo, a pagarla saranno i percettori dei redditi più bassi e, in generale, i cittadini più deboli. In questa sede si intende sollecitare qualche riflessione sulle condizioni reali di vita delle persone, ma un sintetico richiamo al quadro macro-economico era comunque necessario, essendo le due dimensioni del vivere collettivo (il welfare e l'economia reale) necessariamente interconnesse. Se, infatti, si abdica al governo attivo dell'economia per sostenerne la crescita e ripartirne equamente i costi (fiscali), con ciò stesso si alimenta una deriva perversa di contenimento ad ogni costo della spesa sociale, prescindendo dai criteri di equità, di promozione e tutela delle persone. Dobbiamo dirlo con chiarezza:

l'Italia di oggi si trova immersa in questi problemi; anche se non sempre se ne ha una lucida e diffusa consapevolezza. Se ne prende maggior coscienza partendo dalla vita reale delle persone "in carne ed ossa". La ormai molto frequente denuncia del fatto che un numero crescente di persone "fatica ad arrivare a fine mese" non va riferita solo alla generale compressione del valore reale dei salari e delle pensioni medio-bassi, ma anche al diffuso venir meno di altre tutele, variamente motivato in termini macro, ma spesso indiscriminato nella sua pratica e iniquo negli effetti concreti. Alcuni esempi? Il dottor Mastrapasqua, presidente dell'Inps, ha dichiarato in una recente intervista (*Corriere della sera* 16 febbraio 2011) che i controlli in corso sulle invalidità civili hanno prodotto, nel corso del 2010, una revoca di pensioni e indennità di accompagnamento

# Il governo dichiara guerra ai DEBOLI

La campagna sui falsi invalidi è la cifra della subcultura che ispira certe prese di posizione dell'esecutivo. Intanto si tagliano i fondi e si lancia un attacco senza precedenti all'integrazione. Ne parliamo con Nina Daita, responsabile Cgil

**O**ccupazione in calo, aumento della precarietà, aziende inadempienti su cui si interviene pochissimo. La quinta Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge (la 68 del marzo 1999) relativa al diritto al lavoro dei disabili nel biennio 2008-2009, realizzata dall'Isfol e dal ministero del Lavoro, è presentata ai primi di febbraio, delinea un quadro sconcertante: pochi impieghi, e sempre peggiori. Ma per i disabili questo non è l'unico problema. Il

di MARCO TOGNA



**Il crollo dell'occupazione è un dato drammatico, anche per gli effetti sulla vita sociale ed economica**



governo ha ridotto drasticamente i fondi a loro disposizione, oltre a lanciare un'assordante campagna mediatica contro i "falsi invalidi", fenomeno certamente presente ma in misura largamente minore rispetto a quella proclamata da Tremonti e Sacconi, che sta provocando una generica "criminalizzazione" dei disabili, oltre che una valanga di ricorsi.

Gli iscritti agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio sono 706 mila. Di questi, sono sempre meno coloro che lavorano: 31.500 nel 2007, scesi nel 2009 a 20.800. L'occupazione insomma è in caduta verticale: -34 per cento negli ultimi due anni.

"È un esercito di disoccupati, - commenta Nina Daita, responsabile dell'Ufficio Politiche della disabilità della Cgil nazionale - che peraltro non rappresenta l'intero universo dei disabili in cerca di un posto di lavoro, visto che migliaia sono quelli che non si iscrivono più perché rassegnati. Il crollo dell'occupazione è un dato drammatico, anche per gli effetti sulla vita sociale ed economica del paese. Il mantenimento di queste

assistenza. Un disabile diplomato, ad esempio, se lavora non chiede la pensione di invalidità, perché l'assegnazione di questa è legata al reddito. Servirebbe dunque una politica di incentivazione all'impiego, esattamente il contrario di ciò che stanno facendo i ministri Tremonti e Sacconi".

**Rassegna Quali sono le responsabilità del governo?**

**Daita** Basta ricordare la riduzione di risorse al Fondo nazionale per l'occupazione dei disabili, passato da 40 a soli 11 milioni di euro con l'ultima finanziaria. Questo provocherà, a cascata, tagli nei progetti di Regioni e Province. Se a ciò aggiungiamo la soppressione del Fondo per la non autosufficienza e i pesanti tagli al Fondo per le politiche sociali, il quadro complessivo è quello di un attacco senza precedenti all'integrazione dei disabili. Un governo lungimirante e con del buon senso dovrebbe invece favorire l'occupazione, proprio per le ricadute generali sul piano economico e sociale, aiutando nello stesso tempo le imprese a convincersi dei vantaggi di assumere disabili.

**Rassegna Riguardo alle assunzioni, la Relazione rivela il netto calo dei rapporti a tempo indeterminato, passati dal 54,6 per cento del totale nel 2008 al 47,5 nel 2009, e l'aumento di quelli a termine, cresciuti nello stesso periodo dal 41,6 al 48,5. Come si spiega questa tendenza?**

**Daita** I contratti a tempo determinato hanno ormai superato quelli stabili, la precarietà è quindi entrata pienamente anche nel campo di

bisogno di stabilità per integrarsi in un nuovo posto di lavoro, dovendo affrontare difficoltà - da come arrivare in ufficio alla definizione delle mansioni, solo per citarne alcune - che gli altri non incontrano. È del tutto evidente che la precarietà, già poco sostenibile per qualsiasi lavoratore, per il disabile rischia di divenire un ostacolo insormontabile.

**Rassegna C'è poi un ultimo dato, forse il più preoccupante. I posti "scoperti", cioè i posti che dovevano essere assegnati ai disabili e non lo sono stati, sono oltre 78 mila (di cui quasi 65 mila nel privato). Eppure le sanzioni comminate alle aziende inadempienti sono appena 195. Come è possibile?**

**Daita** La legge viene evidentemente elusa, ed è altrettanto evidente l'assenza di controlli. A fronte di un così alto numero di "scoperti", non è credibile una quota così bassa di sanzioni per mancato adempimento degli obblighi di assunzione. In Lombardia ne sono state emesse solo due, in Piemonte una, in Veneto nessuna, solo per citare tre regioni trainanti. Questo è ormai diventato un paese in cui tutto è possibile. Le leggi - e quella italiana è fra le migliori al mondo - non riescono ad avere né un effetto di coercizione né a promuovere buone pratiche e la crescita della civiltà complessiva di un paese. E anche in questo caso il governo punta a favorire il mancato rispetto delle regole: prima le aziende erano obbligate a fornire annualmente ai servizi per l'impiego la pianta organica dei propri dipendenti, poi il



pari al 23 per cento (su 200.000 controlli effettuati); ha aggiunto che questa operazione di pulizia ha funzionato anche come "deterrenza", essendo diminuite, sempre nel 2010, del 17 per cento le domande di prestazione. Ovviamente il presidente ha sottolineato il significato positivo di tali risultati, reso possibile - secondo lui - anche dall'avvenuta informatizzazione di tutte le procedure relative. In chi scrive l'intervista ha suscitato il desiderio di interloquire con il presidente, anche sulla base di una sfortunata vicenda personale, ancora in corso, che lo pone fra coloro che sono direttamente coinvolti dalla problematica. Vorrei dire al presidente: io sono costretto su una sedia a rotelle, dopo 13 mesi di ricovero ospedaliero, dal settembre 2009; la domanda di riconoscimento dell'invalidità civile la inoltrai nel settembre 2009 e ho ottenuto risposta positiva (non poteva

essere diversamente) solo da due settimane. Nel caso mio un tale riconoscimento non comporta la concessione della pensione, ma l'indennità di accompagnamento, essendo a totale carico dei miei familiari per qualsiasi esigenza. Vorrei sapere: sono compreso anch'io in quei numeri? Il sospetto è legittimato dal fatto che, paradossalmente, durante i molti mesi di attesa trascorsi senza che la mia pratica fosse evasa, ho ricevuto inopinatamente una convocazione da parte dell'Inps per un'ulteriore visita medico-legale motivata dal fatto che la procedura avviata molti mesi prima, e ancora priva di riscontro, era stata "sospesa". Sospesa per quale ragione? E a che titolo? Ero nell'elenco dei sospetti "falsi invalidi"? E a proposito di "informatizzazione ormai completata", signor presidente - vorrei chiedere - come può essere avvenuto che, svariati mesi

dopo aver consegnato la documentazione clinica e dopo la visita della commissione medica presso il luogo di degenza, il mio fascicolo in possesso alla Commissione medico-legale dell'Inps conteneva solo la domanda di riconoscimento dell'invalidità (risalente a più di un anno prima) e il referto medico del mio primo iniziale ricovero, e null'altro? Comprendo tutto, condivido la lotta all'odioso fenomeno dell'abusivismo, ma chi, oltre a me e più di me, ha bisogno urgente di tutele reali, trovandosi in condizioni altrettanto gravi e invalidanti, sia fisicamente che psicologicamente, come dovrebbe reagire di fronte a un trattamento così iniquo e umiliante? Né mi dica, signor presidente, che nel mio caso si è verificata una straordinaria concatenazione di circostanze sfortunate; non le crederei! Ma le considerazioni dettate dalla

mia personale esperienza, e pertinenti a quanto affermato in premessa, non coinvolgono solo l'Inps; anzi: alla regione Lazio, al Comune di Roma, alla Asl territoriale (Roma A) vorrei poter rivolgere rilievi e domande altrettanto e ancor più maliziose. Raramente chi vive in condizioni tanto problematiche, o i suoi familiari che ne hanno cura, riesce a ricevere informazioni esaurienti e chiare circa iter burocratici complessi; a volte ne ricava l'impressione di un vero e proprio boicottaggio; capita anche (a me è capitato) di rimanere per novanta minuti prigioniero di un elevatore guasto, essendo stato convocato, in quanto non deambulante, in una sede con barriere architettoniche all'accesso e priva di ausili funzionanti. Non intendo, tuttavia, raccontare in questa sede una vicenda personale; l'intento è quello dichiarato all'inizio: la qualità

della vita dei cittadini non si misura solo dal proprio reddito diretto (da lavoro o da pensione), bensì anche dal sistema delle protezioni da cui il cittadino può trarre beneficio quando è in condizione di bisogno. Un beneficio che può essere di carattere sia materiale sia immateriale: rispetto, dignità, inclusione. Nell'uno e nell'altro caso la rete che dà tutele ha anche un valore economico, un costo; ma è, ad un tempo, ricca di potenzialità economiche perché, tutelandolo, rende il cittadino una risorsa, anche economica. Dunque investire sulle reti del welfare è anche una scelta economica; il non farlo lo è altrettanto. Qui sta la saldatura con il governo dell'economia e le sue prospettive. Bisogna dunque, innanzitutto, respingere ogni interpretazione che ponga in alternativa fra loro le scelte macro-economiche e i costi del welfare.

Giuseppe Casadio



obbligo è diventato un'autocertificazione, e la sostanziale mancanza di attività ispettiva porta ai risultati che conosciamo.

**Rassegna** Un altro segnale di scarsa attenzione da parte del governo è la proposta, poi corretta in Parlamento, di modificare la quota del 7 per cento di assunzioni obbligatorie nelle imprese pubbliche e private prevista dalla legge 68/99 a favore dei disabili. L'intenzione del governo era quella di istituire un diritto di priorità per orfani e superstiti di vittime di guerra e del terrorismo. La Camera, anche in seguito all'opposizione delle associazioni, ha poi deciso di ripristinare la quota di riserva. Come giudichi questi comportamenti?

**Daita** Con la legge 126 dell'agosto 2010 il governo aveva stabilito che le aziende con più di 50 dipendenti fossero prioritariamente obbligate ad assumere queste nuove categorie di soggetti in difficoltà. Il governo aveva così generato una guerra tra deboli, penalizzando in maniera indecente le persone

“  
Sulla necessità  
di rigore e controllo  
siamo tutti d'accordo.  
Ma ora si è passata  
la misura:  
la disabilità  
sta diventando  
un crimine

l'interpretazione autentica della legge 126, ripristinando quindi il 7 per cento dei posti di lavoro riservati ai disabili. Un grande

alcune forze parlamentari e personalità politiche, tra cui la capogruppo del Pd al Senato Anna Finocchiaro.

**Rassegna** Sulle pensioni di invalidità, e in particolare sulla questione dei "falsi invalidi", si è aperta una polemica dopo le dichiarazioni del presidente dell'Inps, Mastrapasqua, riguardo a un calo delle domande del 23 per cento nel 2009. Come stanno le cose?

**Daita** Sulla necessità di rigore e controllo nel riconoscimento delle prestazioni di invalidità civile siamo tutti d'accordo. Ma ora si è passata la misura: la disabilità sta diventando un crimine. C'è un vergognoso accanimento contro i disabili, il governo li tratta come truffatori, come coloro che abusano di un privilegio quale può essere un assegno di 250 euro al mese. Questo è il sintomo pericoloso di una subcultura che è la cifra politica di questo governo. Nel merito della questione, sul calo delle domande ha inciso il meccanismo informatico farraginoso introdotto dal governo per il riconoscimento

rivelando fallimentare. E poi le provvidenze economiche non sono state ridotte ai falsi invalidi, ma a invalidi non più tanto invalidi.

**Rassegna** Cosa significa esattamente?

**Daita** Richiamando tutti a visita straordinaria, l'Inps procede all'abbassamento sistematico della percentuale di invalidità. E lo fa poiché ha cambiato le regole in corsa, modificando senza nessuna indicazione del Parlamento i criteri per il riconoscimento dell'indennità. Tanto per essere chiari: l'assegno ti viene dato se hai il 74 per cento di invalidità, con la revisione ti fanno scendere sotto quella soglia, magari al 73, quindi resti sempre invalido ma perdi il diritto all'assegno. Questo sta provocando, e provocherà in futuro, una marea di ricorsi. Bisogna ricordare, infatti, che l'Inps è la più grande fabbrica di ricorsi che ci sia in Italia: all'inizio dell'anno le cause pendenti relative all'invalidità civile erano 820 mila, di cui se ne perdono circa i due terzi. Da parte nostra continueremo a

## L'AMERICA INSEGNA CHE IL DISABILE È UTILE ALL'ECONOMIA

Tre milioni di disabili italiani attendono che un po' di America arrivi anche qui.

È andando per le strade, entrando nei ristoranti, negli alberghi, negli aeroporti, passeggiando lungo una spiaggia che ci accorge che qui le cose sono diverse, che le diseguaglianze sono un valore, un'opportunità, che l'handicap non è un peso ma è una leva per lo sviluppo economico. Questa volta mi è capitato di girare in lungo e in largo per la Florida: da Orlando a Tampa, da Clearwater a Venice e poi a Miami Beach, a Cocoa Beach, passando per Palm Beach, fino al Kennedy Space Center di Cape Canaveral. L'occasione di una convention a Orlando, dove c'erano oltre 130 ditte espositrici e poi la visita ad alcune aziende mi hanno fatto respirare un'aria di primavera, e non solo in senso climatico. Le cose stanno cambiando: sempre più le tecnologie utili alle persone disabili sono le tecnologie di tutti. E non so se complici la crisi o la malattia di Steve Jobs, certo è che l'azienda della mela morsicata è davvero in prima fila nell'innovazione. Come dire che non serve essere un'azienda dedicata ai disabili per fare le cose che servono anche ai disabili. È questa la prima grande novità che emerge dall'ATIA (Assistive Technology Industry Association) 2011. Da ora in poi tutto non sarà più come prima. La Cina, la Corea, il Giappone sono ben presenti con prodotti nuovi, competitivi oltre che nel prezzo anche nelle funzionalità e nel design. Ma l'America ha ancora la capacità di anticipare il rinnovamento immettendo sul mercato prodotti davvero innovativi come l'iPhone che possono utilizzare anche i ciechi o l'iPad come comunicatore per chi non parla o una stampante di una ditta dell'Oregon che produce insieme stampa di qualità a colori, braille e disegni a rilievo.

Ma quel che sorprende, accanto alla tecnologia, al movimento economico e di occupazione ad essa collegato, è l'attenzione rivolta alla soddisfazione dei bisogni delle singole persone anziché delle organizzazioni come avviene in Italia. Lì ci sono tante associazioni, fondazioni, enti e ci sono le federazioni per far sintesi dei bisogni, dei progetti, delle politiche. Non ci sono monopoli emarginanti e qual che è più evidente è che le persone disabili, senza vergogna, sono visibili nei ristoranti, come in spiaggia, nei night club come nei parchi divertimenti.

L'assenza delle barriere architettoniche è un must nei resort dove mi è capitato di soggiornare, non una o due camere, ma le camere, come tutti gli altri spazi fino alla spiaggia, sono accessibili ed è consuetudine trovare il semaforo parlante o la persona che ti accompagna se sei da solo e devi magari fare la pipì prima di prendere un volo. Una terra che non ha quasi nulla se non il sole. Dove la capacità di intraprendere è riuscita a creare grandi cose capaci di attirare milioni di persone e muovere masse rilevanti di denaro. E in tutto questo anche chi è in carrozzina o è cieco o sordo ha il suo spazio naturale insieme a tutti gli altri. E dire che noi abbiamo chiese, palazzi, borghi, e paesaggi mozzafiato che la natura ci ha donato e non sappiamo valorizzarli. Chiudiamo i musei nei giorni di festa, quando la gente potrebbe visitarli; non sappiamo come dare impulso al settore delle costruzioni e lasciamo i disabili reclusi nelle loro case o peggio, nei ghetti appositamente costruiti perché non abbiamo la capacità di "sbarriare". Chiudiamo le imprese manifatturiere perché non abbiamo l'intelligenza di costruire anche per i disabili, quasi che per un retaggio culturale sia peccato trarre profitto e guadagno dalle disgrazie altrui. E allora viva l'America, che ha fatto delle disgrazie motivo di crescita collettiva, che ha saputo guardare alle diversità con disincanto, rendendo uguali tutti i bisogni e impegnandosi con intelligenza al loro soddisfacimento. I tre milioni di disabili italiani attendono che un po' di America arrivi anche qui e sarà davvero occasione per dare respiro, una scossa, questa volta sì vera, all'economia accrescendo il benessere di tutti. Dobbiamo incominciare a pensare al futuro e non vivere più solo di presente. Dobbiamo riconvertire rapidamente la spesa sociale di pensioni e indennità oggi passiva all'85% in servizi, in strumenti in consumi e quindi in occupazione e movimentazione di denaro. Solo così anche qui da noi le persone disabili saranno una risorsa e le "disgrazie" si trasformeranno in opportunità e si creeranno le condizioni per una società più egualitaria e giusta.

Davide Cervellin, presidente della Commissione handicap di Confindustria

24 marzo

Fonte: Disabili.com

## **ECCO LE RISPOSTE CHE VOGLIAMO, MINISTRO GELMINI!**

Perché le studentesse e gli studenti con disabilità sarebbero stati esclusi dalla partecipazione alla Finale Nazionale di Corsa Campestre dei Giochi Sportivi Studenteschi, come è stato anche denunciato in un'Interrogazione Parlamentare? In una recente trasmissione televisiva, il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini ha dichiarato di essere «per le pari condizioni di partenza» tra tutti gli studenti. Rispondere quindi in modo chiaro e netto alla discriminazione denunciata da quell'Interrogazione Parlamentare potrebbe essere un primo modo per dimostrarlo concretamente

Realizzazione grafica con logo della persona in carrozzina cacciata a calci da un locale

«L'esclusione dei ragazzi disabili dalle finali dei Giochi Sportivi Studenteschi è gravissima e in netto contrasto con le norme di legge sull'integrazione scolastica, che da sempre costituisce un punto di forza del nostro sistema educativo»: questa la denuncia della deputata Manuela Ghizzoni, che il 14 marzo scorso ha presentato come prima firmataria, in Commissione Istruzione e Cultura della Camera, un'Interrogazione al ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Mariastella Gelmini, in riferimento appunto alla Finale Nazionale di Corsa Campestre dei Giochi Sportivi Studenteschi, prevista per il 20 marzo a Nove, in provincia di Vicenza, «su uno spettacolare percorso ricavato nell'area golenale del fiume Brenta, teatro naturale costituito da prati e boscaglie, che offrirà suggestivi scorci paesaggistici, oltre a permettere di godere di un tracciato di gara visibile in ogni sua parte», come si legge nel sito della FIDAL del Veneto (Federazione Italiana Atletica Leggero). Gli atleti con disabilità, tuttavia, non ne godranno - di quel tracciato - a giudicare almeno da quanto scritto nell'Interrogazione al Ministro.

Vi si legge infatti che «con Nota prot. n. 1741 del 22/02/2011, al momento non ancora disponibile nella sezione Normativa del sito web del Ministero interrogato, la Direzione generale per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione ha comunicato che le Finali Nazionali dei Giochi Sportivi Studenteschi I e II grado, a.s. 2010/11, della disciplina Corsa Campestre si svolgeranno il giorno 20 marzo 2011 presso la località Nove (VI). Come di consueto, la nota comunica che alla manifestazione parteciperanno tutte le rappresentative scolastiche che ne hanno acquisito titolo, previa certificazione da parte delle C.O.R. [Commissioni Organizzatrici Regionali, N.d.R.] dell'avvenuto svolgimento delle fasi regionali o dalle stesse individuate attraverso criteri autonomamente applicati».

E tuttavia, prosegue il documento, «per la prima volta, da quando tale iniziativa è in essere, le studentesse e gli studenti diversamente abili sono stati esclusi dalla manifestazione sportiva. Lo si apprende non dal testo della citata Nota, bensì dall'assenza tra gli allegati dei moduli (Modello COR e Modello Iscrizione) abitualmente previsti per gli studenti disabili». «Tale decisione - si dichiara nell'Interrogazione - è in netto contrasto con le norme di legge sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, che da sempre costituisce un punto di forza del nostro sistema educativo. Tale scelta impedisce la piena esigibilità del diritto allo studio e alla crescita individuale e sociale di questi ragazzi e deprime lo stesso valore dei Giochi Sportivi Studenteschi, che sono un importante evento educativo in quanto non solo momento agonistico bensì veicolo di valori e di crescita della persona umana».

«Quali siano dunque le motivazioni che hanno portato per la prima volta all'esclusione dai Giochi Sportivi Studenteschi, nella disciplina Corsa Campestre, degli studenti e delle studentesse disabili», si chiede al Ministro «come intenda intervenire per ovviare ad una situazione discriminatoria che contrasta con la piena inclusione di questi alunni, anche attraverso progetti di diversità motoria e sportiva, quale obiettivo prioritario della scuola dell'autonomia».

Non è certo un "periodo fortunato" - in ambito di disabilità - per il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, sulle cui recenti dichiarazioni alla trasmissione televisiva Che tempo che fa abbiamo già avuto modo di scrivere nei giorni scorsi (se ne legga cliccando qui). Proprio in quell'occasione la stessa Gelmini aveva dichiarato di essere «per le pari condizioni di partenza» tra tutti gli studenti. Rispondere quindi in modo chiaro e netto alla discriminazione denunciata da quell'Interrogazione Parlamentare potrebbe essere un primo modo per dimostrarlo concretamente e anche per rispondere ad accuse non certo tenere, come quella proveniente da Nina Daita, responsabile dell'Ufficio Politiche Disabilità della CGIL Nazionale, che di fronte a tale fatto ha parlato di «vero e proprio razzismo». (S.B.)

16 marzo

Fonte: Superando

## **SCUOLA: ASSENZE PER MALATTIE, PREVISTE DEROGHE ALL'INVALIDITÀ DELL'ANNO SCOLASTICO**

Il vicepresidente della Fish, Salvatore Nocera spiega la circolare ministeriale del 4 marzo 2011. Meno rigido il riferimento all'invalidità dell'anno scolastico e possibilità di deroghe per gravi motivi di salute documentati e terapie e cure programmate. "Gli studenti disabili più esposti al rischio assenze. Così si evitano inutili bocciature"  
un calendario

di Salvatore Nocera, vicepresidente nazionale Fish

ROMA - L'articolo 14 del Dpr. 122/09 stabilisce che le assenze (da scuola) superiori a un quarto dell'orario di frequenza previsto determinato la non ammissione agli esami di Stato o la bocciatura dell'alunno. Dopo la nota ministeriale n. 7736 del 27 ottobre 2010 con cui aveva fornito chiarimenti in merito alle assenze di alunni che, a causa di malattia, usufruiscono dell'istruzione a domicilio o in ospedale, il ministero è tornato a pronunciarsi sull'argomento. Con la circolare n. 20 del 4 marzo 2011 ha reso meno rigido il riferimento all'invalidità dell'anno scolastico a causa di assenze.

Nel trascrivere la disposizione del citato articolo 14 sulle deroghe al limite massimo di assenze, la circolare, quando il Consiglio di classe ha sufficienti elementi di valutazione, affida al collegio dei docenti il compito di determinare i casi di deroga e a titolo di esempio cita, tra le altre, l'ipotesi dei gravi motivi di salute documentati e di terapie e cure programmate. È noto che gli alunni con disabilità sono maggiormente esposti al rischio di malattie e, comunque, hanno spesso necessità di svolgere terapie e cure programmate. La circolare è utile, dunque, per evitare inutili bocciature.

La nota ministeriale n. 7736 del 27 ottobre 2010, in merito alle assenze per malattia, precisava che tali assenze non invalidano l'anno scolastico, in quanto in tali periodi l'alunno prosegue la sua formazione con attività didattiche collegate alla classe anche se effettuate in luogo diverso (casa oppure ospedale). A conferma di ciò la nota cita anche l'articolo 11 dello stesso Dpr. 122/09 che tratta di istruzione in ospedale o a domicilio.

18 marzo

Fonte: Superabile

## **LOMBARDIA, LE FAMIGLIE VINCONO CONTRO LA GELMINI: “DISCRIMINATORI I TAGLI AL SOSTEGNO”**

Vinto anche il processo di appello contro il ministero dell'Istruzione. Il legale dei genitori: “I giudici hanno messo la parola fine alla questione”. Le ore di sostegno dovranno essere ripristinate

MILANO - Hanno vinto. Le 30 famiglie di alunni con disabilità, che in Lombardia hanno denunciato per discriminazione il ministero dell'Istruzione per i tagli alle ore di sostegno nell'anno scolastico 2010-2011, hanno vinto anche il processo di appello. Dopo la prima sentenza favorevole per gli alunni, nel gennaio scorso il ministero aveva presentato ricorso, ma il collegio giudicante, composto dai magistrati Angela Bernardini e Maria Luisa Padova, ha ritenuto che la riduzione delle ore di sostegno sia una forma di "discriminazione indiretta" che lede il diritto allo studio. Le famiglie erano sostenute nella loro battaglia giudiziaria dalla Ledha.

Per i giudici di Milano si tratta di una discriminazione perché ai tagli che colpiscono gli alunni con disabilità "non corrisponde una proporzionale contrazione della didattica destinata ai soggetti non svantaggiati". Dunque le ore di lezione si tagliano a tutti o a nessuno. "In questo modo i giudici hanno messo la parola fine alla questione -sottolinea Alberto Guariso, legale delle famiglie-. E dato che le ore ordinarie di lezione non si possono certo ridurre, il ministro Gelmini non potrà più diminuire quelle di sostegno". Il Tribunale di Milano ha pertanto ordinato al ministero dell'Istruzione, agli uffici scolastici provinciale e regionale e alle scuole in cui i 30 ragazzi sono iscritti, a ripristinare le ore di sostegno di cui usufruivano nell'anno scolastico 2009-2010. (dp)

22 marzo

Fonte: Redattore sociale

## **INTEGRAZIONE SCOLASTICA, A RISCHIO I TESTI PER I NON VEDENTI**

L'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti chiede al ministero della pubblica Istruzione di non piegarsi alle richieste degli editori e di confermare la norma che fissa al 31 marzo il termine ultimo per le adozioni dei libri di testo

ROMA – Il ministero dell'Istruzione non si deve piegare alle richieste degli editori ma tutelare i diritti degli studenti con una disabilità visiva, fissando al 31 marzo il termine ultimo per le adozioni dei libri di testo per le classi ove sono presenti alunni che abbisognano di testi diversi da quelli comunemente in commercio. A chiederlo è l'Unione italiana ciechi e ipovedenti insieme alla Biblioteca "Regina Margherita" di Monza, che fanno notare ancora una volta al ministero l'insufficienza delle decisioni finora prese. Aggiungendo e chiedendo ancora una volta che "le pur legittime esigenze commerciali degli Editori non producano gravi danni all'inclusione scolastica".

La circolare emanata dal ministero dell'Istruzione per l'adozione dei testi scolastici, infatti, fissa il termine al 10 maggio 2011 e non fa alcun riferimento ai ragazzi ciechi ed ipovedenti, il che "crea grandissimi problemi agli studenti disabili visivi perché ritarderà di almeno due mesi la consegna dei testi scolastici nei formati accessibili e fruibili". Alle "vibrate proteste" già avanzate, il Ministero ha risposto con una nuova circolare che – nota l'Uic – "si limita, però, ad una generica raccomandazione di anticipare l'adozione dei testi scolastici nelle classi dove sono presenti alunni ciechi o ipovedenti senza fissare alcuna data".

Eppure alla Uic era costata tanta fatica la circolare del Ministero dell'Istruzione che anticipava a fine marzo l'adozione dei libri di testo nelle classi con studenti ciechi e ipovedenti. "Una cosa semplice, di buon senso, per permettere – nota l'Uic ancora - ai ragazzi non vedenti di partire con gli stessi tempi dei loro compagni. L'obiettivo era quello di riuscire ad avere i libri di testo il primo giorno di scuola, come tutti i loro compagni, e non sembrava di chiedere troppo". Emessa per la prima volta nel marzo 2008, la circolare era frutto dell'impegno congiunto dell'allora Sottosegretario al Ministero della pubblica Istruzione, Mariangela Bastico, e del direttore Mario Dutto.

Ora, dopo due anni, questa nuova impostazione del ministero viene definita dalla Uic una "nuova, triste, sorpresa". "L'obbligo di adozione dei testi entro il 31 marzo – spiegano dall'Unione - aveva sinora consentito di espletare l'iter amministrativo propedeutico alla fornitura e all'emissione dei preventivi di spesa entro il mese di maggio e quindi di eseguire la trascrizione durante il periodo estivo consentendo la consegna, almeno delle prime parti del testo, in coincidenza con l'apertura dell'anno scolastico". "L'esperienza degli anni passati, quando il termine delle adozioni era quello ordinario, ci ricorda – scrive ancora la Uic - che quando si coinvolgevano le Amministrazioni Locali in prossimità del periodo estivo, i tempi si allungavano. Tanto che la maggior parte delle autorizzazioni perveniva nel mese di settembre e i libri in braille e a caratteri ingranditi arrivavano in mano agli studenti in prossimità delle vacanze natalizie".

25 marzo

Fonte: Redattore sociale

## **SUL TETTO MASSIMO DI ALUNNI NELLE CLASSI FREQUENTATE DA STUDENTI DISABILI**

La legge stabilisce che le prime classi delle scuole di ogni ordine e grado frequentate da alunni con disabilità non possono superare "di norma" il numero di 20 studenti: spesso le scuole pensano che la previsione sia generica e che possa essere agevolmente superata. Non è così: la norma ha un valore vincolante. La spiegazione del vicepresidente Fish Salvatore Nocera  
classe con un alunno disabile

di Salvatore Nocera, vicepresidente nazionale Fish

La legge stabilisce che le prime classi delle scuole di ogni ordine e grado frequentate da alunni con disabilità non possono superare "di norma" il numero di 20 studenti (articolo 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 81/09). L'espressione "di norma" è spesso intesa da molte scuole come un'indicazione puramente generica senza alcun valore normativo vincolante. Al contrario il termine "di norma" ha un valore vincolante poiché l'eccezione che può ammettersi è già prevista dalla normativa che consente, in caso di eccesso di iscrizioni, di aumentare del 10% il tetto massimo di 20 alunni, portandolo a 22.

A rafforzare l'erronea convinzione sopra indicata è intervenuta una sentenza del Consiglio di Stato del 28 ottobre 2010 che, applicando le norme antincendio nelle scuole (previste dal Decreto ministeriale del 26/08/1992). L'articolo 5 dell'allegato 1 al Decreto ministeriale del 1992 non individua, infatti, il numero massimo di alunni per classe (aspetto che non rientra neanche nelle competenze del ministero dell'Interno), ma si limita a individuare il parametro di 26 persone per aula per determinare il "massimo affollamento" ipotizzabile sui piani e complessivamente nell'edificio scolastico al fine della conformazione, in caso di emergenza, delle vie di esodo per la messa in sicurezza del personale. Ne discende che, i dirigenti scolastici, nel collocare le classi all'interno dell'edificio, dovranno tener conto dell'affollamento complessivo che si determina in ogni piano, con riferimento al massimo affollamento ipotizzabile (26 persone per aula) con la conseguenza che, qualora le persone presenti siano superiori alle 26 unità, il dirigente scolastico avrà cura di collocare sullo stesso piano classi meno numerose in modo da assicurare la media di 26 persone per classe.

In proposito è bene osservare che la normativa citata nella sentenza riguarda sostanzialmente la sicurezza all'interno degli edifici scolastici, mentre l'articolo 5 comma 2 del Decreto del Presidente della Repubblica 81/09 riguarda, invece profili didattici, in quanto per la sicurezza nello stesso Decreto del Presidente della Repubblica sono previste norme sul numero di alunni nelle classi dei singoli ordini di scuole non frequentate da alunni con disabilità. Un dirigente scolastico, pertanto, non potrebbe avere una classe sovraffollata frequentata da alunni con disabilità purché sullo stesso piano vi sia un'altra classe con minor numero di alunni, secondo il criterio indicato nella sentenza del Consiglio di Stato; ma al contrario è il rispetto del numero massimo di alunni nelle classi frequentate da alunni con disabilità che può determinare un aumento nel numero di alunni nelle altre classi. Ciò perché la presenza di studenti disabili richiede una maggiore attenzione didattica da parte degli insegnanti che verrebbe fortemente limitata con classi troppo affollate.

28 marzo

Fonte: Superabile



## **SOSTEGNO TAGLIATO DALLA GELMINI STUDENTI DISABILI VINCONO AL TAR**

Rivincita di sessanta famiglie di alunni disabili di Manfredonia e Monte Sant'Angelo: per il Tar illegittimi i tagli, le ore di sostegno vanno ripristinate  
di PIERO RUSSO

FOGGIA - Il Tar di Bari bacchetta il ministro alla pubblica istruzione Mariastella Gelmini e recupera trenta posti di lavoro e il taglio di 2130 ore mensili destinate a circa 60 alunni disabili. Le famiglie e i docenti di dodici istituti pugliesi (undici della provincia di Foggia e uno della Bat) hanno infatti vinto il ricorso al tribunale amministrativo regionale, inoltrato a dicembre. Il tar ha ritenuto i tagli indiscriminati alle ore di sostegno scolastico operati dal ministero illegittimi, poiché adottati con "violazione e falsa applicazione di legge, eccesso di potere per ingiustizia manifesta disparità di trattamento, violazione della normativa comunitaria e internazionale". Così recita la sentenza. I tagli alle ore sono stati effettuati in maniera arbitraria e in alcuni casi hanno previsto una riduzione fino alla metà del monte ore utilizzato per l'assistenza scolastica ai bambini disabili.

"E' il quinto anno che facciamo ricorso e puntualmente lo vinciamo - ha detto il legale delle famiglie, l'avvocato foggiano Tommaso De Grandis - ma il problema è che dal ministero assumono i docenti, seppur senza fondi. Gli uffici scolastici provinciali operano un taglio scellerato in base alle direttive ministeriali e tutto questo non va certo a favore dei ragazzi".

"Nelle ore in cui dovrebbero essere assistiti, ma non lo sono a causa dei tagli operati dal ministero - ha commentato Ruggiero Pinto, segretario provinciale foggiano della federazione Gilda Unams - gli alunni disabili restano abbandonati a se stessi. Siamo intervenuti in prima persona per difendere quello che è un diritto fondamentale ed inalienabile e abbiamo contribuito economicamente, affinché le spese legali non pesassero sulle famiglie. Non ci fermiamo - ha aggiunto - e a maggio cercheremo di sensibilizzare l'opinione pubblica con un convegno sulla disabilità, per far capire a tutti cosa significhi per un genitore vedere che nelle scuole i loro figli sono lasciati in totale abbandono. Spesso molti ragazzi sono costretti a non frequentare le lezioni".

A ogni studente disabile è obbligatorio dedicare 18 ore settimanali se frequenta le scuole medie e superiori, 22 per quelle primarie, ma nei dodici istituti pugliesi questo non accadeva. Adesso l'ufficio scolastico provinciale dovrà restituire le ore perse a docenti ed alunni, anche se pare che non sia stata ancora fornita una risposta al legale delle famiglie, che presto potrebbe attivarsi per chiedere un risarcimento danni.

La reazione politica - "La sentenza del tribunale di La Spezia dà ragione a ciò che da tempo affermiamo in merito alle politiche del governo sulla scuola e la formazione, politiche che sono profondamente discriminatorie e ledono il diritto allo studio dei ragazzi disabili". Non adottano mezzi termini le senatrici del Partito Democratico, Mariangela Bastico, Colomba Mongiello e Albertina Soliani, che hanno definito il comportamento del ministero "un attacco senza precedenti alla scuola pubblica e un progetto consapevole di impoverimento e di dequalificazione". Con un'interrogazione urgente di cui è prima firmataria la senatrice foggiana, le parlamentari democratiche chiedevano al governo "il rispetto della sentenza della corte costituzionale del febbraio 2010 che dichiara l'illegittimità costituzionale del limite massimo al numero di insegnanti di sostegno".

"A tale proposito - informano le parlamentari - non più tardi di qualche giorno fa il governo ha risposto all'interrogazione fornendo dati che i fatti smentiscono inconfutabilmente. Secondo il governo, infatti, il numero dei docenti di sostegno è passato da 90.031 dell'anno scolastico 2009/2010 agli oltre 94.430 del corrente anno scolastico, con un incremento di 4.400 unità. Il Ministero, in particolare, ha fatto sapere di essersi adoperato per ridurre il più possibile situazioni di disagio degli alunni disabili: raccomandando di limitare, in presenza di gravi disabilità, la formazione di classi con più di 20 alunni, per favorire in tal modo l'inserimento degli alunni disabili nella classe interessata. Una risposta - continuano le parlamentari - infondata e smentita dallo stesso tribunale di La Spezia che ha individuato una "condotta discriminatoria" del ministro dell'istruzione".

29 marzo

Fonte: bari.repubblica.it

## IL MINISTERO NON HA I MODULI, ATLETI DISABILI A CASA

Studenti-atleti disabili del Pordenonese esclusi dalle finali di campestre dei Giochi sportivi studenteschi 2011. La ragione? Mancano fondi e il ministero non ha i moduli. Tagliati fuori dallo sport, altro che integrazione!

Si tratta di alcuni ragazzi delle superiori Torricelli di Maniago, Isis di Spilimbergo e qualche altro. Hanno partecipato alle gare interregionali che si sono disputate a Treviso, ma il 20 marzo non ci saranno a Nove, nel Vicentino, a tagliare il traguardo dell'integrazione.

«La squadra integrata con due studenti diversamente abili e altrettanti normo-dotati ha gareggiato nella campestre interregionale a Treviso, su un percorso di 400 e 800 metri – ha confermato Gianfranco Chessa numero uno dell'ufficio sport dell'ex-Provveditorato di Pordenone -. Buoni risultati globali per tutti studenti-atleti provinciali: in particolare, i ragazzi della media di San Vito al Tagliamento hanno conquistato la qualificazione per le finali a Nove. Ma il Comitato italiano paralimpico (Cip) non ha sufficienti fondi per partecipare alla fase nazionale della campestre».

Il ministero dell'Istruzione da un paio d'anni ha delegato le Federazioni sull'organizzazione dei Giochi e scaricato oneri e onori. La stretta economica colpisce lo sport e la scuola: non tutte le Federazioni sono in grado di garantire ogni step delle gare. «Il Cip si è impegnato a garantire la partecipazione alle finali nazionali di atletica su pista per le secondarie di primo e secondo grado – ha chiarito il presidente regionale Marinella Ambrosio, che da 30 anni fa integrazione nello sport scolastico pordenonese -. Si terranno a Roma in maggio, contestualmente alle gare studentesche della Fidal, per mantenere l'inclusione che è stata avviata da vari anni». Le Federazioni sono costrette a selezionare le gare, con pochi "schei". Nel Pordenonese ci sono circa una sessantina di studenti-atleti disabili: per loro, arretra l'inclusione nello sport. La cosa è una sofferenza diffusa e ha alzato un vespaio in commissione cultura in Parlamento. Manuela Ghizzoni e Leoluca Orlando hanno chiesto spiegazioni.

«Il ministro dell'Istruzione Gelmini – hanno detto – non ha la modulistica per fare partecipare gli studenti disabili alle gare. Spieghi ai loro genitori perché sono stati esclusi dalle finali dei giochi sportivi studenteschi di campestre a Nove. L'esclusione è gravissima e in netto contrasto con le norme di legge sull'integrazione a scuola».

Chiara Benotti

17 marzo

Fonte: Messaggero Veneto

## **PUGLIA, 60.000 PRATICHE D'INVALIDITÀ IN ATTESA PER DISGUIDI "INFORMATICI"**

BARI – E' ormai più di un anno che è cambiata la modalità per la presentazione delle istanze di invalidità civile: mentre prima, per ottenere l'accertamento dei requisiti di invalidità ci si doveva presentare direttamente presso le ASL, da gennaio 2010, in base a quanto sancito dall'Art. 20 del d.lgs. 78/2009, è un medico abilitato a inoltrare l'istanza, con allegato il certificato attestante le patologie invalidanti, tutto per via telematica: ovvero direttamente tramite il sito dell'INPS (Istituto Nazionale di Previdenza Sociale). In questo modo, l'interessato può costantemente tenere sotto controllo l'intero avanzamento della propria pratica. O meglio, così dovrebbe essere. Perché, almeno per la nostra Regione, le cose stanno diversamente.

C'è innanzitutto da fare una considerazione. Sebbene il provvedimento abbia segnato una vera rivoluzione almeno in termini di modalità, per trasparenza e tempestività dell'iter delle istanze, come ogni novità radicale ha creato decisamente confusione ed incertezza di informazioni fra la cittadinanza.

Se a ciò, poi, si aggiunge anche poca assistenza da parte della autorità preposte, ecco che la situazione diventa caotica, con tutte le conseguenze che ne derivano a livello istituzionale e burocratico, dato che la nuova modalità di presentazione delle istanze di invalidità all'INPS è oramai ufficialmente attiva e dunque l'unica possibile.

Proprio questo, pare sia avvenuto in Puglia.

Lo rende noto Vincenzo Andrisani, presidente del Comitato Regionale per la Puglia dell'INPS, il quale parla di ben il 60% delle istanze di invalidità civile (ovvero, per intenderci, esattamente 60mila sulle 100mila inoltrate) ancora irrisolte in Puglia a causa della mancanza di una convenzione fra Regione e l'Ente INPS.

In altre parole, non sarebbe ancora stato completato il processo di totale telematizzazione nella trasmissione delle pratiche di invalidità da parte delle ASL all'Istituto di Previdenza Sociale.

Si tratta di un problema che riguarda in principal modo la Provincia di Bari a differenza, ad esempio, della Provincia brindisina in cui sono stati ottenuti risultati molto soddisfacenti col nuovo sistema di trasmissione delle procedure, poiché le Commissioni ASL hanno da subito adoperato correttamente la rete informatica.

In merito all'argomento, stamani (16 marzo) si è tenuta una conferenza stampa apposita, alla quale ha partecipato Andrisani assieme ai Presidenti dei Comitati provinciali INPS, nel corso della quale il presidente del Comitato Regionale non ha mancato di fare riferimento ai soggetti più danneggiati da questi disguidi e ritardi organizzativi, in cui sono egualmente coinvolte ASL e INPS: "la parte più debole ed in difficoltà della cittadinanza, che continua a non usufruire di un servizio fondamentale, navigando a vista nel caos amministrativo".

Silvia Cocuzza

18 marzo

Fonte: Disalblog.it

## **EMILIA ROMAGNA: CONTRIBUTI PER I DISABILI NEL SETTORE AUTO**

La Regione Emilia-Romagna ha reso noti i criteri e le modalità di concessione dei contributi a favore delle persone con disabilità per l'acquisto o l'adattamento degli autoveicoli privati. I destinatari sono i cittadini con incapacità motorie permanenti e con un ISEE, relativo al nucleo familiare, inferiore a € 21.110. Tale importo scende a € 13.687 nel caso in cui il mezzo di trasporto sia destinato abitualmente alla mobilità del portatore di handicap. I finanziamenti vanno dal 15% al 50% delle spese sostenute e documentate, da un minimo di € 8.718 ad un massimo di € 32.693. Il modulo di domanda, corredato da un'apposita certificazione, deve essere presentato al proprio Comune di residenza o ad altro Ente a tal fine delegato dal proprio Comune.

La decisione di elargire specifici contributi deriva dall'approvazione, datata 1997, della Legge regionale n. 29 che, al fine di limitare le situazioni di dipendenza assistenziale e per favorire l'autonomia, la gestione e la permanenza nel proprio ambiente di vita delle persone in situazione di handicap grave, prevede contributi finalizzati all'acquisto di strumentazioni, ausili, attrezzature e arredi personalizzati.

21 marzo

Fonte: disabili.com

## **DA REGIONE 2,53 MILIONI PER L'ASSISTENZA DOMICILIARE INDIRECTA**

Ancona, 21 mar. (Adnkronos) - La Giunta regionale delle Marche ha stabilito i criteri e definito le risorse, per il 2011, per l'assistenza domiciliare indiretta a disabili in situazione di particolare gravita'. Il fondo a disposizione e' 2,53 milioni da assegnare a persone con ridotta autonomia a causa di minorazione singola o plurima. Una condizione che rende necessario un intervento assistenziale permanente e continuativo.

L'assistenza e' svolta da un familiare, si legge in una nota, convivente o non con il disabile oppure da un operatore esterno individuato dal disabile stesso o dalla famiglia. "Un altro intervento -spiega l'assessore regionale ai Servizi sociali, Luca Marconi- attraverso cui la Regione, nonostante i pesanti tagli al settore da parte del Governo nazionale, intende continuare a sostenere le persone con disabilita' e le loro famiglie senza arretrare sulla quantita' e sul livello dei servizi offerti". Marconi sottolinea che "la famiglia deve diventare l'elemento centrale attraverso cui costruire una rete di interventi socio-sanitari".

Avranno diritto ai contributi coloro che abbiano riconosciuta la propria disabilita' da parte di un'apposita Commissione sanitaria provinciale. Una volta in possesso dell'attestazione di particolare gravita', il disabile o la sua famiglia prendono contatti con i servizi sociali del Comune di residenza e richiedono l'ammissione al contributo regionale. Il Comune valuta la domanda e attribuisce un punteggio in base al quale viene stabilito un monte ore massimo settimanale da ammettere al contributo.

21 marzo

Fonte: Adnkronos

## **INVALIDITÀ, LA CASSAZIONE CAMBIA LE REGOLE. MIGLIAIA DI PENSIONI A RISCHIO**

Accolta la richiesta dell'Inps: anche il reddito del coniuge, oltre a quello personale, va considerato per valutare il limite da non superare per godere dell'assegno o pensione di invalido civile. Fish: "Sentenza ad orologeria, i ricorsi cresceranno"

ROMA – Assegni e pensioni di invalidità a rischio per quegli invalidi totali e parziali che con il reddito del coniuge superano i limiti di reddito stabiliti per poter godere del beneficio economico. Una sentenza della Sezione Lavoro della Corte di Cassazione infatti (n° 4677 del 25 febbraio 2011) ha stabilito infatti che il limite reddituale fissato per la concessione agli invalidi al 100% della pensione di invalidità civile (fissati nel 2011 a 15.154,24 euro) non è solo quello personale, ma anche quello dell'eventuale coniuge. Un pronunciamento che smentisce numerosi procedimenti precedenti della Corte stessa e della Corte costituzionale e che per analogia dovrebbe riguardare anche i ciechi e i sordi parimenti titolari di pensione.

Il limite reddituale per ottenere la pensione di 260 euro mensili è fissato, per il 2011, a 15.154,24 euro lordi, che scende a 4.470,70 euro lordi per l'assegno agli invalidi civili parziali. Finora si è tenuto conto del reddito personale, ma con la novità verrebbero revocate le provvidenze (assegni e pensioni, con esclusione dell'indennità di accompagnamento) ai titolari il cui reddito personale, già inferiore ai limiti fissati, assommato a quello del coniuge dovesse invece superare i limiti stessi. I titolari di assegni o pensioni sono circa 850mila. La sentenza accoglie in pieno le tesi dell'Inps, che nel corso del dibattimento aveva sollevato la questione: se l'Istituto – come è probabile - decidesse di agire secondo il nuovo orientamento, sono in arrivo una lunga serie di revoche e verosimilmente altrettanti ricorsi al giudice.

"In una situazione diversa – è il commento del presidente della Fish Pietro Barbieri - su quel pronunciamento avremmo fatto spallucce, ma ora, in questo clima di caccia alle streghe, sembra una sentenza ad orologeria". Barbieri ricorda proprio che "il controricorrente è l'Inps e che sono in corso ciclopici controlli su cui l'Istituto è in affanno e che non stanno portando i risultati attesi da Tremonti". La Fish afferma di attendersi "la revoca di migliaia di provvidenze economiche", favorita da un'indicazione della Cassazione "che sembra cadere a fagiolo per l'Inps a cui è attribuito il compito di effettuare 250.000 controlli nel corso del 2011 ed altrettanti nel 2012". L'Istituto infatti potrebbe procedere a migliaia di revoche "solo sulla base dei nuovi requisiti reddituali, evitandosi l'incombenza, costosa e fonte di sovraccarichi, delle migliaia di visite di controllo: ed è da credere che tutte queste revoche saranno annoverate come false invalidità". Come conseguenza di tutto questo, la Fish ipotizza un'esplosione dei contenziosi in giudizio, già ora "ad un livello patologico che sfiora le 300mila cause giacenti".

"La soluzione a tutta la situazione – afferma Barbieri riferendosi alle norme sulle quali si è basata la sentenza - deve essere politica: riprendendo gli atti dei lavori parlamentari delle norme originarie, volutamente ignorati dalla Cassazione, va approvata celermente un'interpretazione autentica da parte del Parlamento. Senza una decisa precisazione, verranno private anche di queste minime risorse migliaia di persone. Per tale intervento normativo – ma prima ancora di civiltà – chiederemo l'appoggio dei Parlamentari più attenti e sensibili". (ska)

23 marzo

Fonte: Redattore sociale

## PENSIONI E LIMITI DI REDDITO: SENTENZA DI CASSAZIONE

Il 25 febbraio scorso la Sezione Lavoro della Corte di Cassazione ha pronunciato una Sentenza (n. 4677) che potrebbe avere effetti pesanti per gli invalidi titolari di pensione o di assegno, cioè per gli invalidi totali e parziali (circa 850mila persone) e, a ricaduta, per i ciechi e i sordi parimenti titolari di pensione.

In premessa va fatta una precisazione fondamentale da tenere bene a mente: le sentenze di Corte di Cassazione, soprattutto se non pronunciate a Sezioni Unite, rappresentano un orientamento giurisprudenziale che può essere motivatamente superato da altre sentenze. Inoltre vanno lette con grande prudenza e tenuto conto del caso di specie.

La Sentenza riguarda i limiti reddituali fissati per la concessione agli invalidi al 100% della pensione di invalidità civile (fissato nel 2011 a 15.305,79 euro).

A parere della Corte, il limite da tenere in considerazione non è solo quello personale, ma anche quello dell'eventuale coniuge, seguendo pertanto la stessa logica prevista per la pensione sociale.

### Motivazioni

La Sentenza n. 4677 è di segno contrario rispetto a precedenti – fra l'altro recenti – pronunciamenti della Corte stessa (Sentenze 18825/2008, 7259/2009 e 20426/2010). In particolare quest'ultima (del 29 settembre 2010) ha espressamente stabilito che "ai fini dell'accertamento del requisito reddituale richiesto per la pensione d'invalidità va considerato il reddito dell'invalido assoggettabile all'imposta sul reddito delle persone fisiche".

La Corte di Cassazione, che ha buon gioco nella farraginosità della normativa vigente, smentisce anche le Sentenze con cui la Corte Costituzionale (80/1992 e 400/1999) ha asserito che il reddito cui riferirsi ai fini della concessione della pensione e dell'assegno (invalidi civili parziali) è quello personale. Secondo la Cassazione queste affermazioni della Consulta sarebbero solo incidentali, non riguardando l'oggetto della Sentenza.

Per la Cassazione risulta poi sostanzialmente irrilevante il richiamo ai lavori preparatori della Legge n. 33/80 (che ha fissato il principio del reddito individuale per l'assegno), atteso che gli ordini del giorno accettati "come raccomandazione" dal Governo non si sono poi tradotti in provvedimenti legislativi.

### Effetti

Su queste basi, la Corte non solo afferma che bisogna far riferimento anche al reddito del coniuge, ma che, dopo l'approvazione dell'art. 1, comma 35, della Legge 24 dicembre 2007, n. 247, tali modalità e criteri valgono anche per la concessione dell'assegno agli invalidi parziali (il limite è attualmente a 4.470,70 euro lordi annuali).

Conseguentemente, anche se la Corte non si spinge ad esplicitarlo, la diversa modalità di calcolo che contempra anche il reddito del coniuge dovrebbe riguardare anche le pensioni per i ciechi (parziali e totali) e i sordi.

Per completezza, rammentiamo che l'importo di pensioni ed assegni è fissato per il 2011 a 260,27 euro mensili.

Pertanto, se venisse applicato il principio espresso da questa ultima Sentenza, verrebbero revocate le provvidenze (assegni e pensioni, con esclusione dell'indennità di accompagnamento) ai titolari il cui reddito personale, già inferiore ai limiti fissati, assommato a quello del coniuge comporti il superamento dei limiti stessi.

### Cosa accade ora

Fino ad oggi l'INPS, cui è affidata la funzione di erogazione delle provvidenze economiche per le minorazioni civili, ha valutato il limite reddituale secondo una prassi ed una giurisprudenza consolidata, riferendosi al reddito personale dell'invalido. Incidentalmente si rileva, peraltro, una discutibile ambiguità dell'INPS nel riferirsi al reddito complessivo anziché al reddito imponibile, cioè quello effettivamente rimasto a disposizione del contribuente, ma questo è altro tema.



L'INPS, intimato nel dibattimento, ha presentato il controricorso che poi è stato accettato nella Sentenza di Cassazione. L'Istituto, che ha quindi ben chiaro che la Cassazione approva il suo orientamento, verosimilmente applicherà i contenuti riconosciuti con questa Sentenza revocando tutte le provvidenze – magari concesse per decenni – ritenute illecite.

Se questo avvenisse, vi sarebbe una conseguente nuova impennata di ricorsi davanti al Giudice da parte degli invalidi che si vedessero revocare la pensione o l'assegno, ricorso che consigliamo.

Ma è anche possibile che tale nuovo criterio venga applicato nel corso del Piano straordinario di verifica sulle invalidità civili già nel 2011 (250mila controlli), revocando così le provvidenze, per via “amministrativa e contabile” senza dover effettuare le “disagevoli” visite di controllo.

23 marzo

Fonte: [handylex.org](http://handylex.org)

## **INVALIDITÀ, PENSIONI A RISCHIO: UNA PROPOSTA DI LEGGE PER RISOLVERE IL PROBLEMA**

Presentata dal Pd, chiarisce che per valutare i limiti di reddito occorre far riferimento al solo reddito individuale della persona e non anche a quello del coniuge. Dopo una sentenza della Cassazione a rischio gli assegni di invalidi, ciechi e sordi

ROMA – Una proposta di legge per chiarire una volta per tutte che per valutare i limiti di reddito per ricevere le pensioni di invalidità deve essere considerato solamente il reddito individuale del soggetto e non anche il reddito del coniuge. A proporla è il Partito Democratico, che ha presentato oggi alla Camera (prima firmataria Amalia Schirru) un testo per superare i dubbi sorti in seguito ad una recente sentenza della Cassazione che, cambiando un precedente orientamento, ha stabilito che il reddito del coniuge deve essere considerato per valutare se ad un soggetto possono essere erogati la pensione o l'assegno di invalidità concessi a invalidi civili, ciechi e sordi. Ad essere interessate al provvedimento sono oltre 850 mila gli invalidi totali o parziali.

Il pronunciamento, arrivato su richiesta esplicita da parte dell'Inps, potrebbe comportare la sospensione del trattamento per quegli invalidi che oggi, con il solo proprio reddito, non superano i limiti di reddito fissati ma che, sommando quello del coniuge, sfiorano tale tetto. L'importo della pensione è di 260,27 euro mensili, mentre i limiti di reddito per averlo sono fissati in 15.154,24 euro lordi per gli invalidi totali e in 4.470,70 euro lordi per gli invalidi civili parziali.

La proposta di legge, composta da un solo articolo, stabilirebbe che “ai fini dell'accertamento del requisito reddituale richiesto per la concessione della provvidenze economiche ... va considerato esclusivamente il reddito personale dell'invalido assoggettabile all'imposta sul reddito delle persone fisiche”, chiarendo così le differenti interpretazione che col tempo i giudici hanno sostenuto. Il tentativo dei proponenti è quello di una celere approvazione, possibilmente con il consenso dell'intero arco parlamentare, così come già avvenuto alcune settimane fa con la norma che, fornendo un'interpretazione autentica sulle disposizioni riguardanti il collocamento obbligatorio, ha di fatto reintegrato la riserva del 7% che era stata precedentemente intaccata.

“Il mondo della disabilità – si legge nella relazione che accompagna la proposta – ha subito negli ultimi mesi pesanti tagli ai capitoli di bilancio che finanziavano importanti servizi assistenziali, ha registrato un significativo calo di avviamenti al lavoro, è fortemente penalizzato dai ritardi crescenti dell'Inps nel riconoscimento di fondamentali diritti e non è disposto a tollerare questo ulteriore, pesante attacco ai trattamenti pensionistici”. “Trattamenti – continua il testo - che peraltro sono di importo insufficiente a garantire una vita dignitosa e per i quali occorrerebbe semmai un significativo incremento: per questo siamo convinti che la proposta troverà ampio e convinto accoglimento in tutte le componenti politiche e che il Parlamento saprà restituire serenità a migliaia di persone disabili oggi preoccupate per i continui attacchi a fondamentali diritti sociali”.

29 marzo

Fonte: Redattore sociale

## **DISABILI: BELLANOVA (PD), METTERE ORDINE NEL CAOS DELLE VERIFICHE DI INVALIDITA'**

(AGENPARL) - Roma, 31 mar - "È necessario mettere ordine nel caos delle verifiche di invalidità". Proprio per questo l'On. Teresa Bellanova presenta un'interrogazione al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali.

"Chiedo al Ministro interrogato di attivarsi con urgenza presso l'Inps affinché si allunghino i tempi di presentazione della documentazione sanitaria, da 15 ad almeno 30 giorni, e che in assenza dei referti Asl rivenienti a visite effettuate in data remota i soggetti interessati possano presentare la documentazione anche di recente acquisizione. Chiedo inoltre di intervenire con urgenza presso l'Inps affinché i soggetti portatori di patologie previste dal Decreto Ministeriale del 2 agosto 2007 vengano effettivamente esclusi dalle verifiche, onde evitare a queste persone, già segnate da gravi malattie, ulteriori disagi predisponendo una banca dati nazionale". "Chiedo infine a Sacconi di attivarsi presso l'Inps affinché, sia per le verifiche ordinarie che straordinarie, si anticipino i tempi ad almeno 90 giorni dalla scadenza, per evitare il blocco della prestazione ed i numerosi disagi sopra descritti" conclude la Bellanova "a persone che già versano in difficili condizioni di salute". "I tempi e le modalità di effettuazione delle verifiche straordinarie stanno suscitando su tutto il territorio nazionale lamentele e proteste da parte dei cittadini, delle associazioni degli invalidi civili e dei patronati sindacali, i quali, stanno patendo i disagi più importanti rivenienti da una eccessiva burocratizzazione delle verifiche".

31 marzo

Fonte: Agenparl.it

## **RSA, CONSIGLIO DI STATO: ILLEGITTIME LE RICHIESTE DI SOLDI AI PARENTI**

E' una grande vittoria per i cittadini anziani non autosufficienti o disabili che vengono ricoverati nelle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA): il Consiglio di Stato ha messo finalmente fine alla vicenda, denunciata più volte dalle Associazioni dei consumatori, che vedeva le RSA di molti Comuni italiani calcolare la quota di retta a carico dell'utente ricoverato non solo sulla base del suo reddito, come prevede la legge, ma anche del reddito dei suoi familiari, a cui poi veniva richiesto il pagamento.

“Una prassi assolutamente illegittima – sottolinea l’Aduc – che spesso mette in ginocchio famiglie intere, costrette a pagare cifre esorbitanti”. L’Associazione spiega che la legge ISEE prevede, infatti, che le rette di ricovero in RSA siano pagate per il 50% dal SSN e per il restante 50% dai Comuni con l’eventuale compartecipazione dell’utente. Ma questo non accade in molti Comuni d’Italia. I Tribunali amministrativi nel corso di questi anni si sono pronunciati in maniera oscillante: il TAR Lombardia dà da sempre ragione agli utenti; il TAR Toscana, dopo una prima sentenza favorevole agli utenti, ha cambiato indirizzo dando ragione ai Comuni.

“Dopo anni di alti e bassi, si è finalmente pronunciato il Consiglio di Stato (n.1607/2011) (link al sito [aduc.it](http://aduc.it)), dando ragione agli utenti: le rette per la degenza in RSA di persone ultrasessantacinquenni non autosufficienti e disabili gravi devono tener conto dei redditi del solo assistito e non anche dei redditi dei parenti”. “La pronuncia del Consiglio di Stato – conclude l’Aduc – è una importantissima vittoria degli utenti, vessati da anni da richieste illegittime da parte dei Comuni, e da rette spropositato rispetto ai redditi delle persone ricoverate. Crediamo che questa importante sentenza avrà gran peso sui prossimi giudizi innanzi ai TAR regionali, che non potranno non tenerne conto nella decisione dei prossimi ricorsi”.

31 marzo

Fonte: [disalblog.it](http://disalblog.it)

## SE SI CREDE NEL VOLONTARIATO, PERCHÉ VALORIZZARE LA CONFERENZA EUROPEA?

A chiederselo, e a parlare di occasione perduta, sono la FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), il CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza) e Cittadinanzattiva, che evidenziano come il livello di partecipazione da parte delle organizzazioni di Volontariato e del Terzo Settore, al primo grande evento organizzato dal Ministero del Lavoro in occasione del 2011, Anno Europeo del Volontariato, sia quanto meno limitato, proprio a causa delle scelte attuate dallo stesso Ministero promotore. «Quando il ministro Sacconi - si dichiara - afferma che il Volontariato è una grande risorsa per il Paese, dice il vero. Basterebbe garantire ad esso lo spazio per dimostrarlo»

Joe Reese, «Delusion», 2001

Joe Reese, «Delusion», 2001 In questi giorni è in corso di svolgimento all'Isola di San Servolo di Venezia la Conferenza Europea Sussidiarietà e volontariato in Italia e in Europa: valori, esperienze e strumenti a confronto, primo grande evento organizzato dal Ministero del Lavoro in occasione del 2011, Anno Europeo del Volontariato. E tuttavia - a quanto pare proprio a causa delle scelte del Ministero promotore - il livello di partecipazione delle organizzazioni di Volontariato e del Terzo Settore risulta quanto meno limitato.

A denunciarlo, in una nota congiunta, sono la la FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), il CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza) e l'organizzazione Cittadinanzattiva, che parlano di «occasione perduta» e di un «Governo che non ha affatto valorizzato il grande evento».

«Il nuovo Osservatorio Nazionale per il Volontariato - si legge poi nella nota -, insediatosi solo il 24 febbraio scorso, ha potuto contribuire ben poco al programma della Conferenza. Lascia inoltre esterrefatti la decisione di limitare a sole venticinque persone le presenze nei gruppi di lavoro previsti per il primo giorno. E ancora, i volontari che hanno voluto iscriversi alla Conferenza attraverso il sito internet della stessa, sono stati accolti dalla singolare avvertenza: "Sono consapevole che il luogo consente una capienza massima di 400 persone". Chi è arrivato a Venezia, comunque, può fare solo da spettatore».

«Eppure - si dichiara ancora - i volontari avrebbero avuto molto da dire, ad esempio sui profondi tagli subiti dalle politiche sociali negli ultimi anni, a discapito soprattutto delle categorie più svantaggiate. Al contrario, nel nutrito gruppo di relazioni e interventi previsti nella Conferenza, la voce del Volontariato e del Terzo Settore italiani è assai modesta e manca quel pluralismo che sarebbe necessario su un tema cruciale come la sussidiarietà».

Viene poi esplicitato un dubbio, senza usare troppi mezzi termini: «Ma il Governo vuole davvero incontrare i volontari? Incentivarne il protagonismo? Aprire una discussione trasparente sul presente e il futuro del volontariato? E soprattutto, visto che ormai è in carica dal 2008, quando inizierà ad adottare le necessarie misure di sostegno alla partecipazione attiva dei cittadini, come ad esso impone la Costituzione?».

FISH, CNCA e Cittadinanzattiva ritengono in conclusione che ancora una volta «si sia giocato al ribasso. Un vero peccato, perché quando il ministro Sacconi afferma che il Volontariato è una grande risorsa per il Paese, dice il vero. Basterebbe garantire ad esso lo spazio per dimostrarlo». (S.B.)

31 marzo

Fonte: Superando

## INPS, “DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ”? SOLO VIA INTERNET

E' sufficiente una mail, e ottieni i certificati anagrafici on-line, senza spostarti da casa e senza spendere un centesimo. E' il bello dell'informatizzazione che avanza. Ma direste altrettanto se non ci fosse anche la possibilità di andare in municipio a ritirare il certificato perchè a casa non avete, e non volete, computer e internet? Immaginiamo di no.

Eppure è quel che sta accadendo sulla pelle di centinaia e centinaia di pensionati che da quest'anno sono "obbligati" entro il 31 marzo a comunicare all'Inps una serie di informazioni, senza le quali si vedrebbero decurtata la pensione, sospeso l'assegno di accompagnamento, bloccata l'integrazione al minimo e chissà che altro, solo via internet.

L'Inps ha infatti deciso che d'ora in poi accetterà la "dichiarazione di responsabilità" da parte di pensionati titolari di indennità di accompagnamento o di frequenza, dagli invalidi civili parziali titolari di assegno mensile e dai titolari di pensione sociale o di assegno sociale, solo ed esclusivamente per via telematica. Questo significa che i circa tremila pensionati pordenonesi titolari di pensione o assegno sociale e i circa 9 mila titolari di prestazioni di invalidità civile, o sono tutti in possesso di un computer, lo sanno usare alla perfezione, hanno una connessione a internet, riescono ad accedere al sito dell'Inps – cosa non scontata -, sono in possesso dell'indispensabile "codice Pin" che in precedenza hanno richiesto, e infine riescono ad effettuare la comunicazione telematica, oppure devono rivolgersi ad un Caf.

Ciò che fino a ieri si risolveva con una semplice lettera, affrancata e spedita all'Inps, questione risolvibile in 5 minuti, adesso è diventato un piccolo calvario. Sì perchè bisogna prendere appuntamento con il Caf, bisogna recarvisi nella data prevista, bisogna compilare e firmare il modulo e quindi attendere la trasmissione e tornare a casa. Ben che vada, mezza giornata o più. E' una vessazione, da qualsiasi parte uno la guardi.

Mi chiedo se esista una legge che consente all'Inps questo comportamento. Ovvero esiste una norma che "obblighi" una persona a tutto questo? Credo più facilmente possa esserci una norma che mi impone di comunicare le informazioni che mi vengono richieste; mi rifiuto di credere che la stessa norma mi dica anche "come" farlo. E', ancora una volta, un caso di miope burocrazia che si accanisce, peraltro, con una delle parti più deboli della popolazione: gli anziani. Così come la campagna straordinaria di controlli sull'invalidità, che ha preteso verifiche sullo stato di salute di persone irreversibilmente invalide, è stata un'altra vessazione su chi non ha armi per difendersi. [...]

Elena Del Giudice

17 marzo

Fonte: Messaggero Veneto

## **OK DEL SENATO AL DDL SULLA LINGUA SEGNI, ORA MANCA SOLO IL VIA LIBERA ALLA CAMERA**

Il provvedimento è atteso da anni dalle associazioni che rappresentano circa 70 mila italiani sordi. Ida Collu (Ens): "La mediazione raggiunta dai membri della Commissione sul testo è soddisfacente e dà vita ad una buona legge. È stata accolta la nostra richiesta di ottenere un riconoscimento chiaro della Lingua dei Segni" l'aula del Senato

ROMA - Il disegno di legge sul riconoscimento della lingua italiana dei segni è stato approvato all'unanimità, in sede deliberante, dalla commissione Affari costituzionali del Senato. Quindi non passerà per il voto dell'aula, ma andrà direttamente alla Camera per il via libera definitivo. Il provvedimento è atteso da anni dalle associazioni che rappresentano circa 70 mila italiani sordi. Il ddl si pone come obiettivo di dare il pieno riconoscimento alla lingua italiana dei segni (Lis).

La Lis è la lingua visivo-gestuale adoperata dalle comunità dei sordi in Italia ed ha una sua grammatica. Nei tre articoli del testo approvato si stabilisce, tra l'altro, che "la Repubblica riconosce la Lingua dei segni italiana (Lis) e ne promuove l'acquisizione e l'uso". Inoltre, entro 6 mesi dall'approvazione della legge dovranno essere emanati i regolamenti che determinano le modalità di utilizzo della Lis in ambito scolastico e universitario, in ambito giurisdizionale e nei rapporti con le amministrazioni pubbliche e la diffusione per l'accesso all'informazione e alla comunicazione, con particolare riferimento alle trasmissioni televisive.

"La mediazione raggiunta dai membri della Commissione sul testo - afferma Ida Collu, presidente nazionale Ens - è soddisfacente e dà vita ad una buona legge. E' stata infatti accolta la nostra richiesta di ottenere un riconoscimento chiaro della Lingua dei Segni, che non si prestasse a strumentalizzazioni e fraintendimenti, così come richiesto dalla Convenzione Onu sui Diritti delle persone con disabilità. Alcune richieste di chi si opponeva alla Lis sono state accolte con il nostro pieno appoggio, come la promozione dell'impiego delle tecnologie e dei sottotitoli per l'accessibilità dell'informazione televisiva. Mi auguro-conclude Collu- che su questo testo, ben calibrato e rispettoso delle diverse sensibilità, possa formarsi un'ampia convergenza e che l'iter alla Camera possa essere rapido e sereno."

18 marzo

Fonte: Superabile



## FRATELLI D'ITALIA O "SCROCCONI"?

di Franco Bompreszi

Per qualche giorno ho nutrito l'illusione che i festeggiamenti per l'Unità d'Italia stessero restituendo al Paese e ai suoi abitanti un autentico senso di appartenenza a una storia comune, e soprattutto a valori condivisi, rappresentati dalla Costituzione. Ho perfino pensato che poteva essere un punto di svolta civile, prepolitico, non legato cioè alle continue e insopportabili lacerazioni provocate da un malinteso bipolarismo. Mi sono riconosciuto nelle parole del presidente Napolitano, e mi ha fatto piacere vedere strade e teatri pieni di gente sorridente, con la bandierina tricolore e la coccarda. Il fatto è che pensavo all'Italia dello "stare insieme", quella che riesce quasi sempre a trovare una soluzione ragionevole ai problemi e alle difficoltà, facendo appello a tolleranza, umanità, laboriosità, onestà, amicizia.

Mi sono ricordato di quando, da ragazzino, studiavo il Risorgimento su libri pieni di retorica nazionalista, ma comunque capaci di emozionarti per una epopea nazionale all'interno della quale non era così difficile riconoscere almeno qualche risultato utile per tutti: la lingua comune, l'istruzione, la salute, la democrazia. Mi sono sempre sentito "italiano" forse perché, nato a Firenze, a causa dei trasferimenti cui mio padre doveva sottoporsi per lavoro, ho vissuto non solo in Toscana, ma anche in Abruzzo e nel Veneto, prima di scegliere, da adulto, Milano e la Lombardia. Perciò ho amici e buoni ricordi in mezza Italia, e l'altra metà l'ho conosciuta negli anni dell'impegno sociale, nelle associazioni delle persone con disabilità, ad esempio. Quando, da presidente della Uildm, sono stato praticamente in tutte le regioni italiane, vedendo da vicino le differenze e i punti in comune, apprezzando il lavoro difficile che famiglie e persone con disabilità devono compiere ogni giorno per combattere contro pregiudizi, barriere, ingiustizie, carenze normative e di servizi.

Ero dunque quasi sereno, sia pure senza che ve ne fosse davvero motivo, solo per una sensazione gradevole di una ventata di aria buona in un periodo così difficile di convivenza politica e sociale. Poi mi sono imbattuto, ieri, nella copertina del settimanale Panorama. Il titolo non ammette sfumature: "Scrocconi". L'immagine non potrebbe essere più chiara: una carrozzina stilizzata, su cui siede un Pinocchio altrettanto stilizzato. Il sommario che rimanda a un'inchiesta "esclusiva" recita così: "Invalidità inesistenti, certificati falsi, pensioni regalate. Ecco chi sono i furbi (e i loro complici) che fregano l'Inps. A nostre spese". Ho avuto un trasalimento e un senso di nausea. Mi sono ricordato subito dei manifesti del nazismo che hanno accompagnato la campagna per la sterilizzazione dei disabili e poi per l'eutanasia, il programma T4. Anche allora, in piena crisi economica, comparvero manifesti che legavano strettamente i sacrifici economici della povera gente agli sprechi per tenere in vita persone "improduttive". I simboli infatti servono, in epoche di questo tipo, a deviare l'attenzione verso nemici sui quali scaricare le tensioni sociali.

In Italia la campagna sui falsi invalidi, partita su alcuni dati di fatto, comunque circoscritti e rispetto ai quali è necessario approfondimento, anche statistico (come fa da tempo, con grande rigore, la Fish, Federazione Italiana per il superamento dell'Handicap), si è trasformata nel tempo in un esempio vergognoso di come si possono deviare risorse e competenze pubbliche verso obiettivi di drastica riduzione complessiva della spesa sociale, eliminando, attraverso procedure discutibili e spesso disumane di controllo dello stato di invalidità civile, pensioni e indennità assolutamente legittime (come testimonia l'altissima percentuale di ricorsi alla magistratura vinti dai cittadini). Lo scriviamo e lo documentiamo da tempo. Le fonti non mancano, basta consultarle, basta fare bene il mestiere di giornalista, che richiede competenza e umiltà. E invece Stefano Vespa, fratello del più noto Bruno, si lancia in alcune pagine di densa scrittura, che sono semplicemente il copia e incolla delle veline dell'Inps, già smentite dagli stessi medici dell'Istituto. L'inchiesta esclusiva fa cadere le braccia e non solo.

Ma al di là del giudizio sul pezzo pubblicato da Panorama (quanta distanza col newsmagazine al quale ero abbonato da giovane, quando lo dirigeva Lamberto Sechi...) la questione più grave e inquietante è la scelta di dedicare la copertina del settimanale a questo tema, nelle giornate dell'incubo nucleare, della crisi libica, dei tanti processi al premier, del federalismo che passa, della riforma della giustizia, tanto per citare argomenti assolutamente bipartisan. Il direttore di Panorama non ha certo scelto questo tema in modo casuale. C'è un pensiero dietro, c'è sicuramente un disegno ben preciso. Lo stigma di quella copertina è gravissimo: in copertina non si distingue, si fa di ogni erba un fascio. Si indica la carrozzina, simbolo riconoscibile da tutti per denotare la disabilità, quella vera. Ritengo questa scelta assolutamente vergognosa e scorretta deontologicamente. Ovviamente siamo in regime di libera informazione, e l'art. 21 della Costituzione vale per tutti, anche per Panorama. Ma il danno arrecato questa volta a un'intera parte del Paese è troppo grave per passare in silenzio.

19 marzo

Fonte: vita.it

## PANORAMA LANCIA L'INCHIESTA SUI DISABILI "SCROCCONI". E SCOPPIA LA POLEMICA SUL WEB

Secondo il settimanale su tre milioni di persone che percepiscono il sussidio dell'Inps, uno su cinque potrebbe non averne diritto. Sui blog dedicati alla disabilità commenti al vetriolo, disappunto e tanta rabbia  
ROMA - Rabbia, sorpresa, ma anche tanta voglia di far sentire la propria voce. Dopo la pubblicazione sull'ultimo numero del settimanale Panorama dell'inchiesta "Scrocconi, invalidità inesistenti, certificati falsi, pensioni regalate. Ecco chi sono i furbi (e i loro complici) che fregano l'Inps. A nostre spese", inevitabile è esplosa la polemica sul web. Tanti i commenti di disappunto che si leggono sui blog, da quello di Franco Bompreszi "Francamente" su Vita.it, a quello di Carlo Chianura su Repubblica.it "Diversamente". Al popolo della rete non piace il tono degli articoli, né tantomeno le immagini usate come la foto di copertina che ritrae un Pinocchio stilizzato seduto su una sedia a rotelle. "Pinocchio non è seduto sulla poltrona giusta", "visto che sono scroccona e vivo sulle spalle degli altri, affitto a 50 euro al giorno la mia sedia a rotelle a Tremonti, ai segugi dell'Inps e ai giornalisti non-giornalisti", si legge nei commenti, o ancora "non credo che tutti i medici italiani siano dei ladri".

Secondo il settimanale in edicola da venerdì quasi 3 milioni di italiani percepiscono un sussidio dall'Inps. Uno su cinque – si legge - "potrebbe non averne diritto". Su 100 mila controlli eseguiti dall'Istituto a seguito della "guerra ai falsi invalidi" avviata con il decreto Brunetta, solo 47mila sono stati conclusi. E il 23% è la media delle pensioni revocate dopo le verifiche straordinarie. Dati, però, più volte smentiti in passato da associazioni dei disabili a seguito anche di un'intervista rilasciata dal direttore generale Inps, Antonio Mastrapasqua, al Corriere qualche settimana fa.

Commento a parte, le parole dure usate dai giornalisti di Panorama hanno colpito gli utenti. Si parla infatti di "pensioni regalate", di Asl che non collaborano, "le Asl ci marciano". Parole pesanti e sprezzanti come quelle nell'incipit: "nel 2010 le richieste di pensione di invalidità avanzate da finti pazzi raggiungono il record del 37% sul totale". "L'articolo di Panorama – scrive in poche righe di commento un giovane atleta disabile, Gianluca - non è nato per caso e nemmeno in un momento qualsiasi". "Mi sembra che l'operazione politica sia quella di fare di tutta un'erba un fascio" e "ci tocca tutti in prima persona, solo insieme – aggiunge Enrico - possiamo aiutarci". E qualcun altro si spinge un po' più in là, ricordando che è da mesi che i disabili sono sotto attacco. "Ricordate la manifestazione di luglio? Tremonti ci definì un peso, un ramo secco...". Ma anche e ancora, con più consapevolezza: "alimentano nell'immaginario collettivo l'idea che la causa delle condizioni di disagio sociale ed economico sono da attribuire a settori della società più deboli quali le persone con disabilità o gli immigranti, spostando di fatto l'attenzione dai veri responsabili e dai veri problemi".

I due blogger, Bompreszi e Chianura, interrogano anche la platea del popolo di internet sul perché, tra tante priorità, quali ad esempio il disastro nucleare in Giappone o la crisi libica, Panorama abbia scelto di dedicare la copertina alla lotta ai falsi invalidi. Entrambi i giornalisti concordano poi sul fatto che l'analisi è spuria di nuovi dati, non circoscrive il fenomeno dei falsi invalidi e di fatto non lo spiega. "Per l'evidente e antico principio della parte per il tutto, una parte di lestofanti – scrive Chianura - che ha ricevuto indebitamente e grazie alla propria ma anche all'altrui disonestà l'assegno di invalido civile diventa fatalmente il tutto, consistente in una categoria di persone che oltre a essere un peso per la società sono anche truffatori e mettono in difficoltà le casse dello Stato. Scrocconi, appunto". Ancor più duro Bompreszi. "Mi sono ricordato subito dei manifesti del nazismo che hanno accompagnato la campagna per la sterilizzazione dei disabili e poi per l'eutanasia, il programma T4. Anche allora, in piena crisi economica, comparvero manifesti che legavano strettamente i sacrifici economici della povera gente agli sprechi per tenere in vita persone improduttive". (eb)

21 marzo

Fonte: Redattore sociale

## **DISABILI: ISFOL, IN ITALIA SONO 3 MILIONI, 93% VIVE IN FAMIGLIA**

Roma, 24 mar. (Adnkronos Salute) - In Italia sono quasi 3 milioni le persone che vivono con una disabilità, pari a circa il 5% della popolazione nazionale. E, di questi, il 93% vive in famiglia, con evidenti ripercussioni sociali ed economiche sulla vita domestica. Numeri diffusi oggi a Roma in occasione della presentazione del progetto 'Disability and social exclusion', coordinato dall'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (Isfol). E' stata l'occasione per evidenziare quali sono i problemi maggiori che deve affrontare quotidianamente un disabile in Italia e quali sono le categorie più in difficoltà per ricevere la giusta assistenza.

La famiglia resta il principale punto di riferimento per un disabile. Il 37% delle persone colpite vive in coppia, con il 27% che è senza figli e il 10% con prole. Gli uomini con disabilità che scelgono la vita di coppia sono il 60%, mentre la percentuale per le donne scende al 26%. Le differenze di genere evidenziano uno svantaggio tutto per il 'gentil sesso'. Il 66% delle persone con disabilità è infatti rappresentato da donne, che in Italia sono circa un milione e 700 mila, ovvero il 6,1% delle nostre connazionali. Tra gli uomini, invece, la percentuale è del 3,3%.

Critica anche la situazione degli anziani. L'80% delle persone con disabilità ha infatti più di 65 anni. E dopo gli 80 anni, inoltre, il 44% non ha più autonomia funzionale. La distribuzione territoriale della disabilità vede le Isole al primo posto, con il 5,7% della popolazione colpita. Seguono poi Sud (5,2%), Centro (4,9%), Nord-ovest (4,3%) e Nord-est (4,2%). Per Anna Maria Comito, presidente dell'associazione Coface handicap, "uno dei problemi principali della disabilità è proprio la povertà delle famiglie. Con un disabile a carico - conclude - spesso uno dei due genitori è costretto ad abbandonare il lavoro per prestare la giusta assistenza".

24 marzo

Fonte: Corrieredellosport.it

## **OK DEL SENATO AL DDL SULLA LINGUA DEI SEGNI, ORA TOCCA ALLA CAMERA**

Il disegno di legge sul riconoscimento della lingua italiana dei segni è stato approvato all'unanimità, in sede deliberante, dalla commissione Affari costituzionali del Senato. Quindi non passerà per il voto dell'aula, ma andrà direttamente alla Camera per il via libera definitivo. Il provvedimento è atteso da anni dalle associazioni che rappresentano circa 70 mila italiani sordi.

Il ddl si pone come obiettivo di dare il pieno riconoscimento alla lingua italiana dei segni (Lis). La Lis è la lingua visivo-gestuale adoperata dalle comunità dei sordi in Italia ed ha una sua grammatica. Nei tre articoli del testo approvato si stabilisce, tra l'altro, che "la Repubblica riconosce la Lingua dei segni italiana (Lis) e ne promuove l'acquisizione e l'uso".

Inoltre, entro 6 mesi dall'approvazione della legge dovranno essere emanati i regolamenti che determinano le modalità di utilizzo della Lis in ambito scolastico e universitario, in ambito giurisdizionale e nei rapporti con le amministrazioni pubbliche e la diffusione per l'accesso all'informazione e alla comunicazione, con particolare riferimento alle trasmissioni televisive.

30 marzo

Fonte: Redattore Sociale

## INPS: NON È TUTTO ORO CIÒ CHE LUCCICA

Per dar seguito infatti alla nuova ondata di controlli a caccia di "falsi invalidi" o presunti tali, che entro la fine del 2011 dovrà portare ad altre 250.000 verifiche, l'INPS ha deciso di svolgere le proprie indagini sulle persone titolari di prestazioni economiche di invalidità civile, cecità civile e sordità civile, con scadenza compresa tra il 1° luglio 2011 e il 31 dicembre 2011. In apparenza una soluzione di buon senso, quella di sottoporre a controlli chi comunque dovrebbe essere sottoposto a visita. In realtà - secondo la FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) - ancora un'iniziativa che creerà disagi, sprechi e minori tutele per i Cittadini. Vediamo perché

Immagine sfuocata di carrozzina

«La nuova ondata di controlli a caccia di "falsi invalidi" o presunti tali - si legge in una nota della FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) - dovrà portare in questo 2011 ad altre 250.000 verifiche, ma ora, con il Messaggio n. 6763 del 16 marzo scorso, l'INPS ha individuato un nuovo campione su cui svolgere le sue indagini. Sono le persone titolari di prestazioni economiche di invalidità civile, cecità civile e sordità civile, con scadenza compresa tra il 1° luglio 2011 e il 31 dicembre 2011, cioè persone per le quali è già prevista una revisione. Sembra una soluzione di buon senso, sottoporre cioè a controlli persone che comunque devono essere sottoposte a visita, ma non è tutto oro ciò che luccica».

«Infatti questa sembra più che altro una "furbata" - è il commento di Pietro Barbieri, presidente della FISH - perché in questo modo l'INPS è certa di potersi vantare di un gran numero di revoche. È noto infatti che in fase di revisione, normalmente, una quantità significativa di provvidenze vengono revocate, ma questo avviene già con le attività routinarie delle Aziende USL. Senza contare ben altri elementi discutibili della nuova azione INPS».

Ma non è tutto, viene ancora spiegato nella nota della FISH, ove si sottolinea che l'INPS controllerà in questi procedimenti solo l'invalidità civile e non lo stato di handicap. Quest'ultimo, infatti, rimarrà "a carico" delle ASL. «Quindi - si annota da parte della Federazione - se anche l'handicap sarà rivedibile, il Cittadino dovrà sostenere due visite, una all'INPS e una all'ASL, con conseguente disagio e sperpero di risorse. Inoltre, il fatto che le visite su casi per i quali è già precedentemente prevista la revisione vengano effettuate da due medici, anziché dall'ordinaria Commissione di Verifica, porta a costi inferiori per l'INPS, ma anche a minori garanzie per il Cittadino».

Da ultimo, ma non ultimo, l'INPS precisa nel suo Messaggio del 16 marzo, che «in occasione delle verifiche straordinarie sulla permanenza dei requisiti nei confronti dei titolari di prestazioni di invalidità civile, non è possibile riconoscere una condizione di invalidità superiore a quella in precedenza determinata» e «ciò significa - sempre secondo la FISH - che l'Istituto, ciò che fa fortemente dubitare sulla legittimità della procedura, non riconosce mai l'aggravamento e quindi, per richiedere tale riconoscimento, il Cittadino dovrà presentare una nuova istanza di accertamento e sottoporsi ad ulteriore visita, anche in questo caso con disagi e sprechi».

«Del resto - sottolinea ancora Barbieri - se l'INPS riconoscesse gli aggravamenti e quindi concedesse "nuove" provvidenze economiche, tradirebbe il chiaro mandato politico ricevuto dal ministro dell'Economia Tremonti, che è semplicemente quello di tagliare, tagliare e ancora tagliare!». (S.B.)

30 marzo

Fonte: Superando

## **DEPUTATA DISABILE INSULTATA DA LEGHISTA: “ZITTA, HANDICAPPATA DEL C..ZO”**

Ileana Argenti, colpita da un handicap che non le permette di muovere le mani, è stata insultata dal leghista Osvaldo Napoli, che l'ha definita "handicappata del cazzo"

Insulti pesanti rivolti da parte di Osvaldo Napoli contro la deputata Pd Ilenia Argentin, che è affetta da una forma di handicap che non le permette di utilizzare le mani.

L'esponente del Carroccio si sarebbe scagliato contro l'assistente della deputata disabile, alzando il dito medio e pronunciando le seguenti parole: “Tu non ti devi permettere di battere le mani hai capito?”.

Il Pd subito si ribella al gesto sconcerto del leghista, che ritorna al suo posto. Tra il caos generale che si è verificato alla camera, per il quale è stata rinviata la discussione sul processo breve, Napoli si sarebbe rivolto in modo scortese e indelicato verso la Argentin, che stava quasi per spiegare l'accaduto al Presidente della Camera Fini, con tale affermazione: “Falla stare zitta quell'handicappata del cazzo!”.

In un primo momento non si era capito bene da dove fosse partito l'insulto che è stato attribuito, inizialmente, a Massimo Polledri, invitato da Gianfranco Fini a chiedere immediatamente scusa alla deputata Argentin. Polledri nega di aver pronunciato tali parole e viene interrotto da Osvaldo Napoli che dà ragione a Polledri.

Ilenia Argentin, di controcanto, afferma che se desidera “applaudire qualcuno dell'opposizione lo faccio quando voglio e lo faccio con le mani di chiunque”. La Lega, ad ogni modo, ha dato un esempio negativo anche in altre occasioni: pensiamo, ad esempio, ai bimbi rom morti a Roma: un consigliere leghista non si è alzato per il minuto di silenzio che fu dedicato alle povere vittime del rogo del campo rom romano.

Daniela Caruso

31 marzo

Fonte: Disalblog.it

## **ARGENTIN (PD): "IO DISABILE SONO STATA INSULTATA". SI SCUSA IL LEGHISTA POLIEDRI**

Le polemiche nell'Aula di Montecitorio - sull'onda della bagarre di ieri - sono arrivate a coinvolgere la deputata del Pd Ileana Argentin, handicappata grave che in Parlamento, sulla carrozzella per disabili, e' costantemente accompagnata da un assistente. Durante una breve discussione in aula sul verbale della seduta di ieri con con gli incidenti con al centro il ministro La Russa, la deputata Argentin ha chiesto ripetutamente la parola per denunciare che un deputato della maggioranza si e' avvicinato all'assistente che gli siede sempre vicino per dirgli bruscamente che 'non deve permettersi di applaudire'. 'Ma io -ha detto l'Argentin- non posso muovere le mie mani, e se voglio applaudire lo faccio con le mani di altri, attraverso chiunque...'. Le parole della Argentin vengono accolte da un lungo applauso di solidarieta' proveniente dai banchi del centrosinistra. Applausi sovrastati dalla voce della Argentin che ha gridato 'vergogna, vergogna!'. Una voce dal centrodestra si e' udita dire 'ha ragione' subito rimbeccata da altre grida di 'vergogna' da parte dei banchi del centrosinistra. E' intervenuto il presidente della Camera Gianfranco Fini che ha fermamente criticato quanto avvenuto e ha invitato il deputato o i deputati che si erano rivolti alla Argentin in modo offensivo di scusarsi. A questo punto ha chiesto la parola il leghista Massimo Polledri, rivelandosi l'autore dell'ha ragione', che si e' scusato dicendo: 'Non sapevo... non avevo capito i termini della questione: mi scuso'. Successivamente un deputato di Italia dei Valori e' intervenuto per sollecitare le scuse anche di quei deputati del Pdl che hanno richiamato l'assistente. E l'esponente dipietrista ha chiesto in particolare le scuse da parte di Osvaldo Napoli del Pdl, indicato cosi' come l'autore del brusco richiamo. Anche Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl, ha espresso pero' in maniera netta la propria solidarieta' alla deputata Argentin.

31 marzo

Fonte: Affariitaliani.it



**M.G.S. "Impegno Sociale"**

*Associazione NoProfit fondata nel 1984*



# **LEGGE 68/99** **TAVOLO TECNICO SULLE POLITICHE DI INSERIMENTO LAVORATIVO** **DEI DISABILI**

**Salerno ▪ Mercoledì 30 Marzo 2011 ▪ ore 11.00**  
**Sala Conferenze "Villaggio Guido Scocozza" ▪ via Pio XI n°5**

## Intervengono

**Anna PETRONE** Vice Pres. "V Comm. Sanità e Sicurezza Sociale" Regione Campania

**Corrado GABRIELE** Consigliere Regionale Componente "Commissione Regionale Lavoro"

**Alfonso FERRAIOLI** Dirigente Settore Politiche del Lavoro Provincia di Salerno

**Vanda SPOTO** Presidente Lega Regionale delle Cooperative e Mutue Campania

**Alfonso CANTARELLA** Vice Presidente Confindustria Salerno

**Sergio FOCCILLO** Dirigente Medico U.O. Medicina Legale ed Invalidi Civili Asl Sa

**Gerardo PIRONE** Segretario Generale CSP UIL Salerno

**Raffaele PUZIO** Resp.le Uff. Politiche per la Disabilità CGIL Campania

**Generoso DI BENEDETTO** Presidente FEDERHAND - FISH Campania

**Giampiero GRIFFO** Componente EUROPEAN DISABILITY FORUM

### **Segreteria organizzativa**

On. Anna Petrone ▪ Consiglio Regionale Campania  
Tel. 081.7783144 ▪ E-mail: [petrone.ann@consiglio.regione.campania.it](mailto:petrone.ann@consiglio.regione.campania.it)



Consiglio Regionale Campania

Assemblea pubblica

Giovedì 14 Aprile 2011 - dalle 9.30 alle 12.30

Venezia - Campo San Geremia

**In campo per un futuro migliore**

**LA DISABILITA'  
E' SOLO UNA DIFFICOLTA' IN PIU'  
DIVERSAMENTE ABILI  
MA UGUALMENTE CITTADINI**

**NO**

**ALLE CAMPAGNE DISCRIMINATORIE**

**AI TAGLI SCELLERATI DEL GOVERNO**

**SI**

**AL RISPETTO DEI DIRITTI**

Introduce **Rita Turati** *Segretaria Generale SPI CGIL Veneto*

Intervengono **Emilio Viafora** *Segretario Generale CGIL Veneto*

**Nina Daita** *Responsabile Ufficio Politiche per le Disabilità CGIL Nazionale*

Testimonianze ed interventi delle Istituzioni e della società civile

Contributo di **Gualtiero Bertelli** *Cantautore*

Conclude **Carla Cantone** *Segretaria Generale SPI CGIL Nazionale*



*Rassegna stampa realizzata da Luciano Necco*  
*Ufficio Politiche per le disabilità – Cgil Nazionale*  
*tel. 068476238*  
[l.necco@cgil.it](mailto:l.necco@cgil.it)  
[politichedisabilita@cgil.it](mailto:politichedisabilita@cgil.it)